



Annunciare il Vangelo CON le famiglie

PRIMA EVANGELIZZAZIONE II anno

Nella proposta “Annunciare il Vangelo CON la famiglia” un gruppo di catechiste, catechisti e di collaboratori e collaboratrici dell’ufficio per l’evangelizzazione e catechesi ha concretizzato il percorso di PRIMA EVANGELIZZAZIONE e CATECHESI E SACRAMENTI per i primi tre anni del percorso nell’ispirazione catecumenale della catechesi e cercando di vivere lo stile formativo del laboratorio.

Questi materiali sono una proposta esemplificativa che cerca di cadenzare i percorsi alternando il momento di **incontri di genitori e figli in parrocchia, il gruppo dei ragazzi, un momento celebrativo in casa e nella comunità cristiana** (nell’Eucaristia o in un’altra modalità più adatta).

Il coinvolgimento delle famiglie e gli incontri con gli adulti rimangono un passaggio importante e che fa la differenza nella realizzazione della proposta.

Non vogliamo distribuire dei sussidi o delle schede di lavoro, ma creare una modalità di formazione e un modo di vivere e rinnovare la catechesi. È una traccia da adattare a seconda delle forze e dei gruppi che incontriamo.

Il materiale proposto è il terzo passo che segue al coinvolgimento della comunità e del consiglio pastorale che si interroga e si sentono coinvolti nell’annuncio (momento di riflessione); il secondo passo è la formazione di accompagnatori degli adulti e catechisti/educatori.

Con le persone che hanno collaborato a preparare la formazione e le proposte per ragazzi e famiglie si potranno prevedere incontri in parrocchia e unità pastorale.



L'INIZIAZIONE CRISTIANA È UN PERCORSO

Iniziare alla vita cristiana è accompagnamento, tirocinio, trama di relazioni... per **accompagnare, guidare ed educare all'incontro personale con Cristo nella comunità.**

Siamo cristiani attraverso i sacramenti, momenti fondamentali per accogliere la grazia.

Il percorso di iniziazione cristiana ispirata al catecumenato:

- “0-6 ANNI”

Per i genitori che hanno celebrato il Battesimo dei figli, la comunità offre una proposta di incontro e annuncio a partire dalla loro esperienza di vita. È un tempo di incontro e di cammino condiviso come giovani-adulti per la propria vita e fede, come genitori per introdurre i bambini nella fede con gesti e parole nella vita di ogni giorno. È un'esperienza di primo annuncio slegata dal successo numerico, ma nello spirito di gratuità e di libertà nell'annuncio.

- PRIMA EVANGELIZZAZIONE

È il tempo che unisce l'accoglienza delle famiglie che desiderano il cammino di fede per i bambini e l'annuncio a genitori e figli per avviare la formazione cristiana. Famiglie, genitori e bambini, potranno sperimentare con il cuore e la mente i tesori della fede che la comunità offre. L'attenzione ai piccoli ci porterà a far scoprire la vita del Signore e far incontrare gradualmente la comunità che celebra e vive la fede.

Il percorso di Prima evangelizzazione prevede un **tempo introduttivo** per creare il gruppo di famiglie e bambini e per presentare ai genitori il senso del percorso fatto insieme. I genitori, interessati alla trasmissione della fede ai figli possono riconoscersi loro stessi in cammino. Lo specifico dell'ispirazione catecumenale della catechesi è il **camminare insieme genitori, figli e comunità cristiana**.

Il percorso con i bambini si struttura su **due anni** con delle **tappe celebrative** in gruppo o nella comunità con la **consegna del Vangelo e della Croce**.

- CATECHESI E SACRAMENTI

Catechesi e sacramenti è il tempo in cui l'ascolto della Parola, il celebrare, la vita concreta, la testimonianza e il conoscere il Vangelo e la vita di Gesù... s'intrecciano, e attraverso la celebrazione dei sacramenti prepara a essere parte della comunità che si riunisce ogni domenica. Nel percorso vengono celebrati i Sacramenti non come punti di arrivo, ma passaggio per il cammino che continua.

I anno - fase biblica

Scoprire e sentirsi parte della Storia della Salvezza, professare la fede e affidarsi a Dio Padre con fiducia nella preghiera. **Tappa celebrativa** nella comunità: la **Consegna del Credo. Celebrazione della festa del perdono**, per riconoscersi parte della storia di salvezza e misericordia.

II – fase comunitaria

Scoprire l'amore di Dio in Gesù che ci chiama ad essere suoi discepoli, pregare e celebrare insieme. Tappa celebrativa: **consegna del Padre nostro. Celebrazione del sacramento della Confermazione** nella data concordata con la segreteria del Vescovo.

III – fase esistenziale

Assumere il vangelo e l'esperienza dei discepoli come stile di vita, impegno a conoscere e seguire Gesù nella vita attuale. Tappa celebrativa: **consegna del Comandamento dell'amore**. Partecipazione piena *all'Eucaristia nel giorno del Signore*. È preferibile, dove possibile, prevedere la **celebrazione dell'Eucaristia** in gruppi inseriti nelle celebrazioni della comunità in modo curato, ma in modo che possa apparire come primo appuntamento di un ritrovarsi settimanale.

- MISTAGOGIA

È il tempo in cui entrare nel mistero della salvezza celebrato. Mistero non è ciò che fa paura, ma il cuore della vita di fede (come preghiamo i ‘misteri’ del Rosario e in ogni Eucaristia noi proclamiamo il ‘mistero’ della fede). È il tempo in cui si esprime la cura per accompagnare i ragazzi preadolescenti, non per la tappa sacramentale da celebrare, ma per offrire un cammino di fede.

Nel tempo della mistagogia si propone il senso del giorno del Signore, l’esperienza del perdono, il vivere come cristiani oggi: crescendo si ha bisogno di attualizzare nuovamente ciò che si è vissuto.

Tappe celebrative in gruppo o nella comunità sono l’inizio del percorso di mistagogia, la **consegnà del giorno del Signore e delle Beatitudini, la celebrazione della Riconciliazione.**

Non è il tempo della delega della cura dei ragazzi ad altri (neanche associazioni o movimenti), ma il tempo di porsi accanto con continuità nella relazione e novità (discontinuità) rispetto a ciò che apparteneva all’essere bambini. Anche per i genitori, pur in modo differente, vanno curati appuntamenti formativi e di confronto sul cammino personale e dei figli.

- VERSO LA PROFESSIONE DI FEDE

Il cammino di formazione continua con gruppi e associazioni nella parrocchia, in unità pastorale o nel territorio. È il tempo in cui far proprio il dono della fede in ascolto delle situazioni concrete della vita (scelte, impegni, ...) per esprimere come singoli e come gruppo la **Professione pubblica della fede nella comunità cristiana.**

NELLO STILE DEL LABORATORIO

Nel laboratorio non ci sono “maestri e scolari”, ma compagni di viaggio nel cammino della fede... è in questa logica che camminiamo.

La scelta del laboratorio è un cambio di mentalità: dal dover insegnare, consegnare delle nozioni o semplicemente dare delle indicazioni lasciate alla libertà personale, all’accompagnare che significa fare strada insieme. Nel laboratorio si è tutti implicati e protagonisti: la piccola parte di ciascuno è un dono per tutti. Tutti hanno diritto di parola, un’équipe ha progettato il percorso, immaginando da dove partire e verso dove andare.

Il laboratorio ha la caratteristica di partire dalla vita per ritornare alla vita con la luce della Parola: non è un semplice informare e neanche un guardare qualcosa dall’esterno.

Lo stile del laboratorio si articola in tre tempi: l’ascolto del vissuto e dell’esperienza; il dare parola alla Parola; la riappropriazione personale per fare tesoro di ciò che si è sperimentato.

Elementi che non vanno trascurati per preparare un laboratorio formativo per accompagnare nella fede:

1. La **scelta dell’obiettivo** è il passo determinante per progettare il laboratorio: è ciò che si desidera raggiungere per far incontrare la Parola di Dio con la vita. L’obiettivo si sceglie a partire dal percorso che si vuole offrire, sempre a partire dalla Parola. Per definirlo deve essere un verbo concreto, specifico, misurabile, attuabile, realistico, tempificato, progressivo.
2. La **Parola di Dio è il centro di ogni proposta.** E’ a partire dalla Parola e intorno ad essa che vanno pensati tutti gli altri contenuti. Il catechista è invitato, in primo luogo, ad interrogarsi su che cosa tale Parola significhi per la propria vita, su che cosa possa dire alla vita delle famiglie di oggi e, solo in un secondo momento, potrà lavorare sulle modalità per trasmettere quanto scoperto.
3. Arrivare al cuore di un brano della Scrittura è possibile solo **nello studio e nella preghiera.** Entrambe le dimensioni sono centrali. Per questo i catechisti sono invitati a formarsi, anche chiedendo (con insistenza, se necessario) momenti di approfondimento della Sacra Scrittura da realizzare nella propria comunità; contemporaneamente, i catechisti sono impegnati ad

immergersi individualmente nella preghiera. Pregare un testo biblico è una prassi a cui siamo poco abituati, ma che diventa indispensabile. Si può fare in diversi modi: dopo aver invocato lo Spirito, si può leggere ripetutamente la stessa pagina, oppure copiare a mano il testo (il lavoro di scrittura rallenta la lettura e fa emergere parole e significati fino ad allora trascurati). Ognuno troverà le modalità più adatte alla propria sensibilità.

(Cf. E. BIEMMI, *Compagni di viaggio. Laboratorio di formazione per animatori, catechisti di adulti e operatori pastorali*, Bologna, EDB, 2003, p. 9-11; E. BIEMMI, *Annunciare il Vangelo agli adulti*, in *CredereOggi*, p. 16-25; A. STECCANELLA, *Convegno catechisti*, Vicenza, 16 settembre 2017)

La griglia che segue riassume i passaggi necessari per progettare un incontro laboratoriale con i ragazzi e in modo particolare con i genitori.

MOMENTO	OBIETTIVO	ATTIVITÀ	CHI / TEMPO	STRUMENTI
Accoglienza				
Per entrare in argomento <i>A partire dalla vita</i>				
Approfondimento <i>del tema</i> <i>In ascolto della Parola</i>				
Per appropriarsi del tema <i>Ritorniamo alla nostra vita</i>				
Verifica - Conclusione				

Attenzioni da non dimenticare per la comunità di discepoli missionari che genera alla fede...

- ✓ Si fa vicina e attenta ad ogni forma di fragilità e di disabilità.
- ✓ Collabora con le associazioni per annunciare il Vangelo nelle diverse esperienze di vita. cf. Azione cattolica ragazzi Vicenza (link documento “Appunti sulla nota”).
- ✓ Passa dall’efficienza delle iniziative all’offrire un annuncio.
- ✓ Opera per ‘contagio’ e non per conteggio dei partecipanti.

PRIMA EVANGELIZZAZIONE II anno



Prima evangelizzazione è il tempo che unisce l'accoglienza delle famiglie che desiderano il cammino di fede per i bambini e l'annuncio a genitori e figli per avviare la formazione cristiana. Famiglie, genitori e bambini, potranno sperimentare con il cuore e la mente i tesori della fede che la comunità offre. L'attenzione ai piccoli ci porterà a far scoprire la vita del Signore e far incontrare gradualmente la comunità che celebra e vive la fede.

Il percorso di Prima evangelizzazione prevede un **tempo introduttivo** per creare il gruppo di famiglie e bambini e per presentare ai genitori il senso del percorso fatto insieme. I genitori, interessati alla trasmissione della fede ai figli, possono riconoscersi loro stessi in cammino. Lo specifico dell'ispirazione catecumendale della catechesi è il **camminare insieme genitori, figli e comunità cristiana**.

Il percorso con i bambini si struttura su **due anni** con delle **tappe celebrative** in gruppo o nella comunità e con la **consegna del Vangelo e della Croce**.

PRIMA EVANGELIZZAZIONE – Secondo anno

Per il II anno di Prima evangelizzazione l'itinerario proposto è costituito da:

- 2.1 Gesù è buona notizia da riconoscere e accogliere
- 2.2 Gesù annuncia la buona notizia 1
- 2.3 Gesù annuncia la buona notizia 2
- 2.4 Conoscere e rispondere all'amore di Gesù che dona la sua vita morendo e risorgendo per noi
- 2.5 Consegnna della Croce
- 2.6 La croce della Pasqua
- 2.7 Testimoni di Gesù animati dallo Spirito

Ringraziamo Giovanna, Angelina, Josella, Simonetta, Sara che hanno collaborato per preparare queste proposte.

2.1 Gesù è buona notizia da riconoscere e accogliere

Articolazione: gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un breve percorso che porterà i genitori e i bambini ad avvicinare sempre più la figura di Gesù, il Figlio di Dio, che si è fatto uomo nella famiglia di Maria e Giuseppe. Scoprire la figura di Giuseppe e di Davide da cui discende: entrambe queste figure esprimono come Dio sceglie innanzitutto i più “piccoli”, i più umili, per collaborare al suo disegno di amore. Gesù ci viene annunciato come una buona notizia che è risposta alle attese di ogni uomo.

1) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI (nel mese di Ottobre) (I[^] parte Davide)

Obiettivo: è Dio che ci sceglie personalmente e ci ama. I bambini scoprono tutta l’umanità di Gesù che viene in una famiglia semplice. Scoprono la figura di Davide da cui discende Gesù.

Come comunicarlo? 1 Sam 16,1-13

Per introdurre l’argomento

Gesù proviene da una famiglia semplice, da un papà, Giuseppe, un lontano discendente del re Davide. Ma chi è questo Davide? Ci soffermeremo sulla figura di Davide, un semplice pastore scelto da Dio per essere il capo del popolo d’Israele.

Gioco per introdurre: possiamo fare con loro il gioco degli animali. Ad ognuno è assegnato un bigliettino con scritto il nome di un animale: ci sarà un altro compagno/a che ha lo stesso nome. Dell’animale pecora ci saranno almeno 4 bambini. Non si rivela il nome scritto nel bigliettino. Distanziamo i bambini e facciamo in modo che siano voltati di spalle, così che non possano vedersi. Al via si inizia a camminare all’interno del cerchio facendo il verso del proprio animale per ricomporre la propria coppia. Alla fine ci si renderà conto che oltre a tutti gli altri animali, c’è un gruppo speciale più numeroso: quello delle pecore. L’amico di cui parleremo oggi conosceva molto bene questi animali...

In ascolto della Parola

Il catechista racconta la storia di Davide: “A Betlemme viveva una famiglia bella e numerosa. Era la famiglia di lesse con i suoi otto figli. Un giorno il profeta Samuele arrivò a casa sua e gli disse che Dio aveva scelto uno dei suoi otto figli per farlo diventare nuovo re d’Israele”.

Si continua il racconto leggendo/narrando dalla Bibbia (1 Sam 16,1-13).

Dal primo libro di Samuele (1Sam 16,1-13)

¹*In quel tempo il Signore disse a Samuele: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l’ho rigettato perché non regni su Israele? Riempì di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da lesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re».* ²*Samuele rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà».* Il Signore soggiunse: *«Prenderai con te una giovenca e dirai: Sono venuto per sacrificare al Signore. ³Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti indicherò quello che dovrai fare e tu ungerai colui che io ti dirò».* ⁴*Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È di buon augurio la tua venuta?».* ⁵*Rispose: «È di buon augurio. Sono venuto per sacrificare al Signore. Provvedete a purificarvi, poi venite con me al sacrificio».* Fece purificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio. ⁶*Quando furono entrati, egli osservò Eliab e chiese: «È forse davanti al*

Signore il suo consacrato?». 7Il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore». 8lesse fece allora venire Abinadab e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». 9lesse fece passare Samma e quegli disse: «Nemmeno su costui cade la scelta del Signore». 10lesse presentò a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripetè a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». 11Samuele chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo che ora sta a pascolare il gregge». Samuele ordinò a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». 12Quegli mandò a chiamarlo e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e gentile di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungilo: è lui!». 13Samuele prese il corno dell'olio e lo consacrò con l'unzione in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore si posò su Davide da quel giorno in poi. Samuele poi si alzò e tornò a Rama.

Dopo la lettura porre qualche domanda che possa essere stimolo per la comprensione del brano soffermandosi sul versetto 7b: «Io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore».

Commento alla lettura

Dio, attraverso il profeta Samuele, trova e unge re Davide. Davide è un re pastore che, con l'aiuto di Dio riesce ad unire le tribù per farne un grande popolo, il popolo d'Israele. Davide suonava la lira e scriveva e cantava i Salmi a Dio. Gli anni del suo regno furono anni di pace e di progresso. Dio realizza con Davide un rapporto di amicizia, lo ama. Davide ha fatto grandi imprese da re perché aveva al suo fianco sempre Dio e soprattutto si fidava di Lui: non viene scelto per la sua forza, per "le qualità" che agli occhi dei fratelli e del padre contavano davvero per essere re. È Dio che ci sceglie personalmente, ci ama e fa con noi "grandi cose".

Laboratorio creativo

Con il Battesimo siamo stati chiamati, scelti e "unti": anche noi dobbiamo imparare a guardare con il cuore noi stessi, gli altri, le cose. Cosa vuol dire guardare con il cuore per noi? Ogni bambino dice un esempio di quando è avvenuto questo nella sua quotidianità: quando ha colto che qualcuno ha avuto questo sguardo su di lui e quando è riuscito ad averlo verso un amico/a.

1. Preparare insieme ai bambini un paio di occhiali speciali: mi servono per guardare con il cuore gli altri, indossandoli vediamo la vita con gli occhi del cuore...



Si conclude con una preghiera, che si darà ai bambini dal titolo **“Tu mi trovi”**

Tu rivesti di bontà la terra, il mondo hai creato.
Tu fai nuove tutte le cose, il mondo rinnovi.
Tu siedi il trono del cielo, il mondo è per sempre.
Tu mi hai cercato, mi ami da sempre.
Tu mi hai trovato, io farò il tuo volere.
Tu mi hai scelto, io appartengo a te.
Tu mi hai consacrato, io vivo per te.

2) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

La volta precedente si è dato un impegno da vivere a casa: trovare un tempo per leggere insieme e commentare il Salmo 8 tradizionalmente attribuito a Davide. Il salmo rende lode a Dio per la bellezza del creato e dell'uomo di cui Dio ha particolare cura. Questo testo, in fondo, ci invita ad alzare lo sguardo e a riconoscere con stupore la presenza di Dio nel creato e nelle persone, nella libertà che Dio ci ha donato. Si potrebbe concludere la sua lettura con un ringraziamento reciproco e un grazie al Signore per una qualità/un gesto di cura, che abbiamo visto compiuto verso di noi da parte degli altri componenti della famiglia durante la giornata.

3) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA

A. Incontro con i genitori *“Alla scuola di un genitore speciale”*

Obiettivo: Essere annunciatori e testimoni della venuta di Gesù come buona notizia per ogni uomo, per ogni donna. Riflettere su cosa significa essere per noi sull'esempio di Giuseppe custodi della nostra famiglia.



Come comunicarlo? parti del cap 1 e 2 del vangelo di Matteo

Dopo aver proposto una preghiera insieme, magari un'invocazione allo Spirito proiettare l'immagine del sogno di san Giuseppe e leggere il brano del Vangelo Mt 1,20-25 (“... Ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno per dirgli: ...”); Lasciare qualche minuto per una rilettura; si può chiedere di rileggere una frase o una parola

che è significativa per loro (possibilmente dal vangelo se ciascuno ha il suo testo fotocopiato/proiettato).

La proposta presenta letture del testo biblico e alcune brevi sottolineature - che possono essere anche scelte adeguate e/o approfondite solo in alcuni aspetti - insieme ad alcune domande di provocazione (si possono dividere i genitori fin dall'inizio in piccoli gruppi-sole facilitando così i momenti di condivisione quando richiesti).

Un testo di ascolto un po' più lungo sarà preso dalla lettera *Patris corde* di papa Francesco sulla figura di Giuseppe (alla quale rinviamo e da cui si possono riprendere anche altri aspetti - cfr. per questo sussidio diocesano Avvento 2021 in www.diocesivicenza.it/avvento-e-natale e per la lettura della lettera [ww.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_letters/documents/papa-francesco-lettera-ap_20201208_patris-corde.html)).

Lettura-commento: (1° lettore)

Con il cuore di padre: così Giuseppe ha amato Gesù, chiamato in tutti e quattro i Vangeli “il figlio di Giuseppe”. Egli era un falegname, promesso sposo di Maria; un uomo giusto, pronto a seguire la volontà di Dio manifestata nella sua Legge e di fidarsi di ben quattro sogni. Dopo un faticoso e lungo viaggio da Nazareth a Betlemme, vide nascere Gesù in una stalla, perché “altrove non c'era posto

per loro". Fu testimone dell'adorazione dei pastori e dei Magi, che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani.

Ebbe il coraggio di assumere la paternità di questo bambino a cui diede il nome rivelato dall'Angelo: "Tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Lettura Mt 1, 18-25



Proiettare l'immagine della fuga in Egitto

Lettura del brano del Vangelo Mt 2,13-15a

Lettura del brano del Vangelo Mt 2, 19-23

Lettura-commento: (2° Lettore)

Per difendere Gesù da Erode, Giuseppe soggiornò da straniero in Egitto. Ritornato in patria, visse nel nascondimento nel piccolo e sconosciuto villaggio di Nazareth in Galilea - da dove, si diceva, "non sorge nessun profeta" e "non può venire qualcosa di buono"-, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove si trovava il Tempio.

Lasciare alcuni minuti per una rilettura; alcune domande stimolo:

- Da ciò che abbiamo ascoltato come risuona in noi la vita di Giuseppe?
- Come appare Giuseppe,... Cosa ci insegna la sua umanità?
- Il suo "linguaggio" ha a che fare innanzitutto con il silenzio? Cosa mi dice questo?

Si prosegue la lettura presa da Papa Francesco LETTERA APOSTOLICA *Patris Corde* di papa Francesco (3° lettore). Sarebbe bello dare un foglio con questa parte del testo ai genitori.

Giuseppe, padre nell'ombra

Lo scrittore polacco Jan Dobraczyński, nel suo libro *L'ombra del Padre*, ha narrato in forma di romanzo la vita di San Giuseppe. Con la suggestiva immagine dell'ombra definisce la figura di Giuseppe, che nei confronti di Gesù è l'ombra sulla terra del Padre Celeste: lo custodisce, lo protegge, non si stacca mai da Lui per seguire i suoi passi. Pensiamo a ciò che Mosè ricorda a Israele: "Nel deserto [...] hai visto come il Signore, tuo Dio, ti ha portato, come un uomo porta il proprio figlio, per tutto il cammino" (Dt 1,31). Così Giuseppe ha esercitato la paternità per tutta la sua vita.

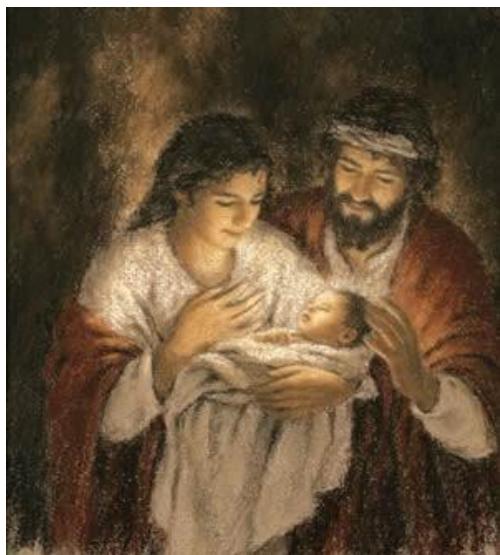
Padri non si nasce, lo si diventa. E non lo si diventa solo perché si mette al mondo un figlio, ma perché ci si prende responsabilmente cura di lui. Tutte le volte che qualcuno si assume la responsabilità della vita di un altro, in un certo senso esercita la paternità nei suoi confronti.

Nella società del nostro tempo, spesso i figli sembrano essere orfani di padre. Anche la Chiesa di oggi ha bisogno di padri. È sempre attuale l'ammontizione rivolta da San Paolo ai Corinzi: "Potreste avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri" (1 Cor 4,15); e ogni sacerdote o vescovo dovrebbe poter aggiungere come l'Apostolo: "Sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo" (ibid.). E ai Galati dice: "Figli miei, che io di nuovo partorisca nel dolore finché Cristo non sia formato in voi!" (4,19).

Essere padri significa introdurre il figlio all'esperienza della vita, alla realtà. Non trattenerlo, non imprigionarlo, non possederlo, ma renderlo capace di scelte, di libertà, di partenze. Forse per questo, accanto all'appellativo di padre, a Giuseppe, la tradizione ha messo anche quello di "castissimo". Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto, è veramente amore. L'amore che vuole possedere, alla fine diventa sempre pericoloso, imprigionante, soffoca, rende infelici. Dio stesso ha amato l'uomo con amore casto, lasciandolo libero anche di sbagliare e di mettersi contro di Lui. La logica dell'amore è sempre una logica di libertà, e Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera. Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù.

La felicità di Giuseppe non è nella logica del sacrificio di sé, ma del dono di sé. Non si percepisce mai in quest'uomo frustrazione, ma solo fiducia. Il suo persistente silenzio non contempla lamentele ma sempre gesti concreti di fiducia. Il mondo ha bisogno di padri, rifiuta i padroni, rifiuta cioè chi vuole usare il possesso dell'altro per riempire il proprio vuoto; rifiuta coloro che confondono autorità con autoritarismo, servizio con servilismo, confronto con oppressione, carità con assistenzialismo, forza con distruzione. Ogni vera vocazione nasce dal dono di sé, che è la maturazione del semplice sacrificio».

Proiettare l'immagine della Sacra Famiglia



Con una musica di sottofondo scrivere su un foglietto, in forma anonima, un pensiero, un grazie, una preghiera per la propria famiglia che può essere depositato su un cestino. Se lo si ritiene opportuno verrà pescato e letto qualche bigliettino per condividerlo con tutti i presenti.

Commento: tutte le famiglie cristiane, guardando a Giuseppe, devono essere stimolate a ricreare lo stesso clima di intima comunione, di amore e di preghiera che si viveva nella Santa Famiglia. Gesù ha formato una nuova famiglia non più basata sui legami naturali, ma sulla fede in Lui, sul suo amore che ci accoglie e ci unisce. Tutti coloro che accolgono Gesù sono figli di Dio, fratelli tra di loro. Accogliere la Sua Parola ci fa famiglia, la famiglia di Gesù.

Preghiera finale tutti insieme:

“Proteggi, Santo Custode, questo nostro Paese. Illumina i responsabili del bene comune, perché sappiano – come te – prendersi cura delle persone affidate alla loro responsabilità. Dona l’intelligenza della scienza a quanti ricercano mezzi adeguati per la salute e il bene fisico dei fratelli. Sostieni chi si spende per i bisognosi: i volontari, gli infermieri, i medici, che sono in prima linea nel curare i malati, anche a costo della propria incolumità. Benedici, san Giuseppe, la Chiesa: a partire dai suoi ministri, rendila segno e strumento della tua luce e della tua bontà. *Accompagna, san Giuseppe, le famiglie:* con il tuo silenzio orante, costruisci l’armonia tra i genitori e i figli, in modo particolare i più piccoli. Preserva gli anziani dalla solitudine: fa’ che nessuno sia lasciato nella disperazione dell’abbandono e dello scoraggiamento. Consola chi è più fragile, incoraggia chi vacilla, intercedi per i poveri. Con la Vergine Madre, supplica il Signore perché liberi il mondo da ogni forma di pandemia”. (Papa Francesco, videomessaggio del 19 marzo 2020)

B. Incontro con i bambini

Obiettivo: i bambini scoprono alcuni personaggi presenti intorno a Gesù bambino: Giuseppe, un semplice falegname è il papà di Gesù, Maria, una giovane mamma, i pastori, i primi a lodare ed acclamare il piccolo Gesù. Tutte figure di persone semplici e umili, ma rese grandi per il loro sì detto al Signore.

Come comunicarlo? Quale parola di Dio diventa annuncio? Alcune sezioni di Mt dai cap. 1 e 2

In ascolto della Parola...

Visione del Video San Giuseppe: https://youtu.be/wgWq_BSUVmo

Approfondimento della Parola

Si fa vedere più volte il video ai bambini. Poi lo si replica senza l’audio, si interrompe il video su alcune immagini, le più significative; i bambini divisi in due squadre devono dire cosa stanno dicendo in quel momento i personaggi, quasi come fossero dei doppiatori (magari dopo lo si fa sentire e vediamo quale squadra si è avvicinata di più).

Domande stimolo:

- Chi è il protagonista di questo video?
- Come descriveresti il personaggio di Giuseppe, secondo te, che tipo di papà è? (Buono, premuroso, amorevole, lavoratore, generoso, umile, ubbidiente al Signore...)
- Chi appare a Giuseppe in sogno?
- Qual è l’atteggiamento di Giuseppe?
- Perché a Giuseppe appare l’Angelo tante volte?

Commento

Raccontare di Giuseppe, questo papà speciale, significa raccontare la storia di Maria e di Gesù. La sua vita è stata legata alla loro fin dal principio. Era un giovane probabilmente poco più che ventenne, ma già aveva un lavoro. Suo padre gli aveva insegnato l'arte del falegname. Questo lavoro gli piaceva. Ed era anche bravo! Poteva pensare di formarsi una famiglia. Da tempo aveva visto Maria, una ragazza di pochi anni più giovane di lui e se ne era innamorato. Sentiva che la sua vita sarebbe stata legata alla sua, per sempre. Ma Maria aspettava un bambino... e lui non era il padre! Giuseppe capì, aiutato da Maria e dalle parole dell'Angelo, che il Signore aveva bisogno di loro due insieme. Anch'egli aveva un compito preciso: doveva assicurare la continuità con la discendenza di Davide a quel bambino, custodirlo insieme a Maria, e formare una famiglia. Da quel momento Giuseppe sentì il bambino anche "suo". E lo amò. Disposto a dargli tutta la vita. Grazie anche al sì fedele e silenzioso di Giuseppe, Gesù è venuto e cresciuto in questo nostro mondo.

Maria e Giuseppe rappresentano la Santa Famiglia: ci richiamano all'accoglienza di Gesù nell'ascolto, nella fiducia. Anche noi con il loro esempio possiamo riconoscere e accogliere Gesù, figlio di Dio e perciò fratello di ogni uomo.

Domandare ai bambini: per chi è venuto Gesù?

Gesù è venuto per tutti: nel presepe troviamo i pastori, gente povera ed umile, i primi ad accogliere e lodare Gesù, ma troviamo anche i Magi, i tre saggi orientali che portano i doni: Gesù è venuto anche per noi per fare di tutti gli uomini e le donne sparsi nel mondo una sola famiglia!

Se avanza tempo o se si vuole sottolineare maggiormente quest'ultimo aspetto si potrebbero far scegliere ai bambini, da alcune riviste, delle immagini di persone di differenti nazionalità, culture, popoli e preparare un cartellone, insieme, attorno all'immagine di Gesù bambino e la famiglia di Nazaret. Questa ora è la sua famiglia!

Concludiamo l'incontro con una preghiera sulla famiglia, tutti insieme:

Ti preghiamo, Signore
di aiutarci ad accogliere come Maria il tuo figlio che nasce per noi,
con la semplicità dei pastori, con l'umiltà di Giuseppe,
con l'attenzione e la ricerca dei Magi,
con l'amore con cui i primi credenti lo hanno accolto,
perché anche nella nostra vita il miracolo del Natale si rinnovi
e splenda su di noi la stella della speranza.

Amen

Consegna a casa: fare il presepe e all'incontro celebrativo portare una foto del presepe o un breve video dove si vede la preparazione del presepe realizzato insieme.

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Proporre alle famiglie, in prossimità del Natale un incontro di preghiera/celebrazione durante il quale si vedono le foto o i video prodotti dalle famiglie. Oppure un'altra proposta organizzabile nel tempo del Natale: andare insieme a vedere i presepi al Centro Missionario di Vicenza in viale Trento e poi fermarsi a fare una merenda nel parco. Può essere di riferimento (debitamente adatta) la celebrazione proposta nel sussidio, *Mi racconti di Gesù?* Guida I anno (a cura di A. Scattolini), Bologna, EDB p. 67-75. (Allegato 2.1)



Incontro celebrazione

Vedi pp. 26-30 delle Schede.

In vista del Natale, si proponga ai genitori la partecipazione a un momento di preghiera/celebrazione con i loro figli, inserendosi nelle iniziative previste dalla comunità parrocchiale o diocesana. In questo modo sarà ulteriormente **evidenziata la dimensione comunitaria del cammino**.

SE SI RITIENE DI PROPORRE UN MOMENTO PARTICOLARE DEL GRUPPO, SI PUÒ UTILIZZARE LA CELEBRAZIONE QUI ALLEGATA E RIPORTATA ALLE PP. 26-30 DELLE SCHEDE.

Celebrazione natalizia per famiglie

FINALITÀ

Questo lavoro ha lo scopo di creare un'occasione di comunicazione di fede con i figli sull'evento del Natale. Per questo a ogni famiglia, un po' di tempo prima della celebrazione, viene assegnato da parte dei catechisti, un personaggio o un elemento del presepio da preparare (ovviamente secondo gli accordi presi, le proporzioni indicate per tutti ecc...).

PREPARAZIONE DELLA CELEBRAZIONE

Materiali occorrenti

1. Un drappo per il tavolo su cui va costruito progressivamente il presepio (meglio se sullo stesso tavolo si creano diversi piani per dar prospettiva al paesaggio).
2. Pezzi di iuta o carta da roccia per creare l'ambientazione.
3. Cucitrice, spilli, scotch.
4. Germogli e qualche sasso.
5. Cespi di muschio.
6. Paglia.
7. Candele: 10 bianche lunghe, 1 dorata, un cerone rosso (con il portacandele).
8. Accendino o fiammiferi.
9. Faretto per evidenziare la culla.
10. Libro o foglio dei canti.



11. Foglietto preghiere.
12. Lettore CD o registratore e musica meditativa.
13. Personaggi da assegnare:
 - il bambino + la culla = un Dio che non fa paura, che attende di essere accolto;
 - Maria = colei che è attenta all'azione di Dio, e medita in cuore tutte queste cose;
 - Giuseppe = l'uomo che con fiducia si lascia guidare dalla parola del Signore, anche se non capisce il mistero;
 - le fasce = Dio viene nella quotidianità, non in segni straordinari;
 - alcuni angeli (4 o 5) = annunciano che colui che è nato viene da Dio;
 - i pastori (una decina) = accolgono la buona notizia del Dio con noi, che viene per tutti... prima di tutto per gli ultimi;
 - i magi = persone in cammino mosse dall'attesa/ricerca;
 - la stella = segno di un Dio che orienta il cammino dell'uomo che va in cerca di lui;
 - l'asino e il bue = coloro che sanno riconoscere il loro Signore (Is 1,3);
 - casette/castelli = segno della concretezza storica e dell'ambiente in cui Dio prende dimora.

ATTENZIONI PARTICOLARI

- È importante curare l'accoglienza quando arrivano le famiglie e **assegnare loro il posto** con il proprio bambino, verificando se è stato preparato il personaggio concordato; si consegni un foglietto con i testi per intervenire durante la celebrazione (vedi indicazioni successive).
- Si dia a ogni famiglia **un ruolo per la disposizione del presepe che avverrà durante la narrazione della nascita** (prima viene sistemato il paesaggio, il muschio, la iuta ecc... prenderanno posto i pastori, vicino ai quali viene posto il cerone rosso)
- Nel luogo destinato (chiesa, salone...), all'inizio della celebrazione è utile creare un clima di raccoglimento con **una musica meditativa, abbassando le luci** (lasciando solo quelle essenziali); vicino al tavolo sono già predisposti la iuta e i materiali di base per il paesaggio.

CELEBRAZIONE: Il racconto della nascita di Gesù (Lc 2,1ss)

Introduzione (parroco o guida):

Tutta la comunità di ... è in cammino verso il Signore che viene: noi siamo qui come famiglie per condividere questo cammino. Ciascuna famiglia ha costruito un personaggio, ha cercato di farsi attenta al significato del personaggio scelto. Insieme questa sera ricostruiremo il racconto della nascita di Gesù preparando insieme il nostro presepe.

Narratore:

Siamo a Betlemme, un piccolo paese, quasi sconosciuto, disteso sulle colline.

(durante una breve pausa accompagnata da un sottofondo musicale appropriato viene allestito il paesaggio: muschio, colline, casette, alberi, grotta, bue, asino, fieno o paglia)

Su queste colline pernottano i pastori insieme al loro gregge.

(le famiglie che hanno i pastori e le pecore le collocano nel presepio e si accende il cerone rosso)

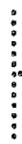
Lettore:

«In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa, che era incinta».

Narratore:

È una sera diversa dalle altre: c'è tanta gente, ci sono anche Maria e Giuseppe; sono venuti per il censimento. Cesare Augusto vuol fare un elenco delle persone per controllare la potenza del suo regno; ognuno deve farsi registrare al paese della propria famiglia.

(vengono sistemati Maria e Giuseppe)



Poiché Maria e Giuseppe sono della famiglia di Davide, devono andare a Betlemme. Essi cercano un posto per dormire; l'albergo è già completo e non c'è posto per loro. Giuseppe è preoccupato perché Maria, che aspetta un bambino, è stanca.

Viene loro indicata una grotta: questo ambiente serviva ai pastori per riparare gli animali dal freddo e dalla pioggia ma anche per tenere una riserva di fieno: non è un gran che, ma lì almeno c'è caldo e anche un po' di fieno per sdraiarsi.

(si accendono due candele vicino alla grotta)

Mamme:

*Maria che attendi,
sei la donna dell'ascolto,
nel tuo cuore Dio ha trovato posto e accoglienza,
sei colei che fa tesoro d'ogni segno e d'ogni sua parola.*

Bambini: (cantato)

Vieni, Signore Gesù.

Papà:

*Giuseppe che sogni,
sei l'uomo della fiducia
sei disponibile a ciò che Dio ti chiede, anche quando non capisci,
sei colui che pensa al suo futuro interpretando i segni misteriosi di Dio.*

Bambini: (cantato)

Vieni, Signore Gesù.

Lettore:

«Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo».

(viene collocato il bambino insieme alle fasce e si accende la candela dorata)

Canto:

Astro del ciel

Genitori:

*Dio che ti fai bambino,
sei colui che non si avvale di privilegi,
sei colui che si fa nostro compagno nel cammino della vita,
sei colui che accende la speranza nei piccoli,
sei la salvezza di chiunque ti accoglie con fiducia!*

Bambini: (cantato)

Vieni, Signore Gesù.

Narratore:

C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Il loro compito era quello di seguire le pecore nei loro pascoli; essi conducevano una vita nomade proprio perché dovevano spostarsi spesso in cerca di nuovi pascoli. Erano dunque poveri e non tanto ben visti dalla gente; dormivano col gregge per difenderlo da eventuali pericoli... ma quella notte...

(si collocano alcuni pastori e due candele)

Lettore:

«Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce».

(viene acceso il faro sui pastori)

«Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse loro:

Bambino lettore:

*«Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:
oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore.
Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatola».*



Lettore:

«E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste che lodava Dio e diceva:

Bambini: (cantato)

*«Gloria a Dio nel più alto dei cieli
e pace in terra agli uomini che egli ama».*

(Si collocano gli angeli sulla grotta insieme ad altri pastori)

Canto:

Venite fedeli

Genitori:

*Angeli che cantate,
siete gli esseri del gaudio e della gratitudine!
Annunciatori del grande amore di Dio per ogni uomo,
siete il segno della cura di Dio per i piccoli,
siete portatori di pace a ogni cuore inquieto.*

Bambini: (cantato)

Vieni, Signore Gesù.

Lettore:

*«Appena gli angeli si furono allontanati per tornare al cielo, i pastori dicevano fra loro: "Andiamo fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".
Andarono dunque senza indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro».*

(si collocano gli altri personaggi / pastori)

Genitori:

*Pastori che vegliate,
siete i piccoli d'ogni tempo,*

ma sapete che nessuno è nato per restare piccolo;
siete considerati ultimi sulla terra,
ma a voi per primi è annunciata la buona notizia
di un Dio che si fa piccolo per aiutarci a diventare grandi.
Voi siete pronti a riconoscere in quel bimbo il Dio che ci salva!

Bambini: (cantato)
Veni, Signore Gesù.

Lettore:

«Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano.
Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore.
I pastori poi se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto,
com'era stato detto loro».

Narratore:

«Nelle Scritture si leggeva che un grande evento come la nascita del Messia sarebbe stato annunciato da
una stella luminosa.

(si colloca la stella cometa sulla grotta).

Genitori:

*Stella che brilli,
sei la luce che orienta il nostro cammino verso Gesù,
sei il segno che Dio è vicino, traccia della sua presenza:
nelle persone capaci di compassione per chi soffre,
nelle persone che si impegnano a rendere più bella la terra per tutti,
nelle persone che difendono i diritti dei più svantaggiati.*

Bambini: (cantato)
Veni, Signore Gesù.

**Narratore:**

Accadde che tre saggi, tre grandi studiosi degli astri, chiamati «magi», avevano visto sorgere nel cielo una stella dalla coda lunga e luminosa. Gli astrologi del tempo la chiamavano «stella cometa». Alcuni dicono che i magi venissero da tre punti diversi della terra: dall'Europa, dall'Asia e dall'Africa. Ciascuno dei magi portava un regalo diverso: proprio perché ciascuno veniva da un paese diverso, poteva portare una cosa originale, unica! Tutti questi doni messi insieme diventarono uno splendido tesoro. Immaginate che da tre finestre così lontane tra loro, i magi guardassero nella stessa direzione, quando videro apparire la stella cometa. Allora, senza sapere l'uno dell'altro si prepararono per il viaggio. Partirono... e possiamo immaginare che si siano incontrati a un certo punto del cammino. Pensate la sorpresa e la gioia di trovarsi per seguire la stessa stella...

(collocazione dei magi)

Lettore:

«In quel tempo giunsero a Gerusalemme alcuni magi che provenivano dall'oriente, e domandavano: "Dov'è il re dei giudei che è appena nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella e siamo venuti ad adorarlo" (...) Ed ecco la stella che avevano visto li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella essi provarono una grandissima gioia. Entrati, videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono; poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra».

(accensione di tre candele)

Genitori:

*Magi che cercate,
siete sempre attenti ai segni del suo venire,
siete coloro che impegnano cuore e intelligenza
per scoprire le tracce della sua presenza
siete il segno che per Dio non ci sono stranieri da rifiutare
a causa della razza o della religione, della povertà o della ricchezza,
siete il segno che essere diversi è bello e rende più bella la vita.*

Bambini: (cantato)

Vieni, Signore Gesù.

Narratore:

Era nato il Salvatore del mondo, ma il mondo non se ne accorse. Non lo seppe nessuno tranne Maria, Giuseppe, dei poveri pastori e questi magi. Meglio così, tanto nessuno avrebbe creduto che quel bambino uguale a tanti altri bambini fosse il Figlio di Dio, il Messia aspettato da tanto tempo. Noi invece ora lo sappiamo! E quella nascita è stata così importante che abbiamo cominciato a contare i nostri giorni proprio da quel-l'avvenimento! Ogni anno noi facciamo festa per accogliere Gesù, il Dio che continua a venire in mezzo a noi. Ora siamo invitati a diventare noi le sue stelle che annunciano la sua presenza.

Canto finale:

Tu scendi dalle stelle

2.2 Gesù annuncia la buona notizia 1

Articolazione

Gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini a riflettere sulla chiamata che Dio opera in ciascuno di noi. Obiettivo è far comprendere che Gesù ci vuole vicino a Lui, ci chiama per nome, ci invita a seguirlo. Ci costituisce, nella molteplicità e bellezza delle nostre differenze come comunità chiamata e inviata.

1) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA (tempo h 1.15)

Cosa voglio comunicare? Obiettivo è far comprendere che Dio ci chiama per nome, ci invita a seguirlo. Con i bambini sottolineiamo come Dio ci costituisce nella molteplicità e bellezza delle differenze, come comunità chiamata e inviata.

A. Incontro con i genitori

Come comunicarlo? Brano biblico Mt 9,9

Accolgo i genitori in modo amichevole in uno spazio adeguato.

Preparo una candela accesa e il vangelo aperto su Mt 9,9.

Riannodiamo i fili del precedente incontro, dove eravamo rimasti? (3 minuti).

Iniziamo con una preghiera insieme o con un canto; valutare con quale forma (canto, video): es. Ti seguirò/Vocazione

Per entrare in argomento: propongo ai genitori di ricordare un'esperienza.

Ti è mai capitato di scoprire di sentirti chiamato/a ad una vocazione (in ambito affettivo, ma anche lavorativo, un impegno, una passione...) qualcosa di cui non eri a conoscenza fino a quel momento e per la quale poi la tua vita è cambiata? Come è avvenuto? Attraverso chi? Come sei cambiato/a? Scrivono su un biglietto in poche righe qualcosa che sintetizza e descrive questa esperienza.

Il moderatore pescherà a caso alcuni biglietti e li leggerà. Se si desidera chi è "pescato" può intervenire e condividere qualcosa in più (10 minuti).

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Matteo (9,9)

(In quel tempo) andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.

Proiettiamo il quadro di Caravaggio, *La vocazione di S. Matteo*.

- Cosa li colpisce di questo quadro? Condividiamo per 3/4min

Facciamo ascoltare parte del commento di Jean Paul Hernandez *La vocazione di S. Matteo (di Caravaggio) raccontato da P. Jean – Paul Hernandez* (<https://youtu.be/6MqWBRUk2Dk>). L'intero video dura 40 min: noi possiamo partire da min 3 fino al min 21.



Riappropriazione

Chiediamo ai genitori di riflettere alcuni minuti su:

- C'è qualcosa che mi ha affascinato di questa descrizione-commento dell'opera di Caravaggio?
- Cosa mi ha detto quest'opera di importante riguardo alla vocazione?
- La vocazione non è solo un momento puntuale della nostra vita, ma esprime una dinamica continua di scelta, di relazione mai conclusa tra noi e il Signore: se osservo i 4 personaggi rappresentati intorno a questo tavolo - pensandoli come ci suggerisce il commento come momenti della vocazione - (i loro volti, i loro atteggiamenti...) quale di essi mi provoca oggi nel mio cammino di fede e di vita?

Si condivide ciò che si desidera in piccoli gruppi (10/15 min)

Preghiera finale (che si può pregare a due cori)

LA VITA È VOCAZIONE (Don Tonino Bello)

È la parola che dovresti amare di più.
Perché è il segno di quanto
Sei importante agli occhi di Dio.

È l'indice di gradimento, presso di Lui,
della tua fragile vita.
Sì, perché se ti chiama,
vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.
In una turba sterminata di gente,
risuona un nome: il tuo!
Stupore generale.
A te non ci aveva pensato nessuno.
Lui sì!

Davanti ai microfoni della storia
ti affida un compito su misura... per Lui!
Sì, per Lui, non per te.

Più che una missione,
sembra una scommessa.
Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto "ti amo" sulla roccia,
non sulla sabbia, come
nelle vecchie canzoni.
E accanto ha messo il tuo nome.
L'ha scritto di notte! Nella tua notte!
Alleluia! Puoi dire a tutti:
non si vergogna di me!

B. Incontro con i bambini

Obiettivo: far comprendere anche ai bambini che Gesù ci conosce e chiama ciascuno di noi per nome, ci unisce come comunità, come Chiesa nella varietà dei nostri caratteri e qualità personali.

Come comunicarlo? Brano biblico Mc 3,13-19

Per entrare in argomento: Accogliere i bambini in uno spazio abbastanza ampio formando un cerchio. Proporre il gioco del gomitolo con i nomi. Un bambino tira il gomitolo (tenendo però il capo) ad un altro bambino dicendo il proprio nome ed una cosa che gli piace: "Sono... e mi piace..." (colore/animale preferito/piatto/ sport...). Si continua così finché non lo hanno fatto tutti e si sarà creata una specie di rete (se si è in troppi fare due gruppi). Si comunicherà, solo a questo punto, che devono ora procedere al contrario: l'ultimo deve ritirarlo/passarlo al bambino dal quale lo ha ricevuto pronunciandone il nome e le caratteristiche personali che ha ascoltato da questo compagno/a .

In ascolto della Parola: dal vangelo secondo Marco (Mc 3,13-19)

¹³*Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. ¹⁴Ne costituì Dodici che stessero con lui ¹⁵e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni.*
¹⁶*Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; ¹⁷poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; ¹⁸e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo ¹⁹e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.*

Approfondimento

Gesù ci ama e ci chiama per nome innanzitutto per stare con lui e per annunciare il vangelo con le parole e le azioni. In questo testo c'è il nome di ciascun discepolo. Si esprime la differenza individuale e speciale di cui ognuno era portatore nel gruppo: possiamo parlare brevemente di alcuni di loro. Si può dire loro che 12 è anche un numero simbolico che richiamava la totalità delle dodici tribù di Israele, chiamate da Dio a riunirsi in pace, a formare un unico popolo attorno a Lui e al suo amore: in quel 12 ci siamo tutti/e.

Riappropriazione

Anche nel nostro gruppo ciascuno ha un nome diverso: potremmo far pescare ai bambini un nome del compagno del quale scriveranno su dei cartoncini una qualità/caratteristica che riconosciamo in lei/lui, e che sta donando a tutto il gruppo del catechismo. Li mettiamo nel cestino e li ripeschiamo leggendo.

Ciascuno attacca il proprio cartoncino intorno ad un'immagine di Gesù. Se i tempi lo consentono si può far scrivere il nome dell'amico/a in modo simpatico (ad es. con spago e vinavil o in altre maniere... spazio alla fantasia!). Concludiamo con un breve riferimento al Battesimo (del quale abbiamo già parlato un po' lo scorso anno), momento in cui i nostri genitori ci hanno presentato alla comunità proprio con il nostro nome.

Chiedere ai bambini se conoscono il significato del loro nome: questo apre all'invito a parlarne a casa.

Conclusione con un Padre Nostro

Gesù, mio caro Amico,
da sempre Tu mi cerchi
e mi chiami per nome.
Io sono prezioso per Te.
Vedo i tuoi occhi
guardare i miei occhi,
il tuo sguardo legge il mio cuore,
la tua voce mi chiama per nome...
Tu mi conosci senza giudicarmi,
Tu mi chiami, hai bisogno di me,
nel tuo abbraccio d'Amore. Amen.

Tu mi inviti, vuoi venire con me...
È bello, Gesù, camminare con Te
verso la casa del mio cuore.
Il tuo abbraccio mi aiuta,
il tuo sorriso mi riscalda,
la tua gioia è la mia festa.
Rimani con me, Signore Gesù,
e avvolgimi per sempre
nel tuo abbraccio d'Amore. Amen.
(Mons. Mario Russotto

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE A CASA

Consegna di un'attività di accompagnamento da svolgere a casa con i figli: fare una sera a cena una chiacchierata con i propri figli su ciò che l'incontro ha suscitato in loro, spiegare come è nata la scelta del loro nome. Cercarne insieme il significato preciso.

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Nel mese di gennaio si colloca nella nostra diocesi la giornata del seminario. I bambini e le loro famiglie potrebbero essere invitati ad una messa dove può esserci la testimonianza di un seminarista preceduta o seguita da un incontro più informale che faccia conoscere ai bambini la realtà del seminario. Oppure si potrebbe organizzare un'uscita in seminario e/o l'incontro con altre realtà presenti nel nostro territorio e con persone che possano aiutare a far riflettere i bambini e le loro famiglie sul tema della vocazione/missionarietà (luoghi/realtà che possano coinvolgere sia religiosi/consacrati che laici).

2.3 Gesù annuncia la buona notizia 2

Articolazione: Gli incontri si articoleranno in modo da far comprendere a genitori e bambini alcuni aspetti di come Gesù annuncia il Vangelo: incontra tutti e si lascia incontrare, ci parla di Dio e del suo Regno di amore raccontando le parabole.

1) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI

Obiettivo generale: l'incontro con Gesù ci cambia la vita: come per il paralitico altri ci fanno incontrare Gesù; e portando gli altri a Gesù anche noi lo incontriamo.

Come comunicarlo? Brano biblico della guarigione del paralitico (Mc 2, 1-12)

Per entrare in argomento: far giocare a bambini e genitori (alcuni in rappresentanza, gli altri faranno il tifo) delle manche del gioco del fazzoletto fino alla 3^a modalità “careghetta d’oro” (due sostengono con le braccia e uno si siede sopra). Se in questo modo riescono ad arrivare a prendere il fazzoletto (non occorre eventualmente tornare indietro) prendono almeno 3 punti.

Li facciamo riflettere: certamente per qualcuno fare la “careghetta” era più difficile rispetto al correre da soli, ma quando si è arrivati in tre alla metà si è gustata la bellezza di fare un lavoro di squadra e si sono presi più punti. Qualcosa di speciale è successo anche a degli amici che si sono messi in movimento e che incontriamo oggi.

In ascolto della Parola Lettura o racconto del brano Mc 2,1- 12

Dal Vangelo di Marco (Mc 2,1-12)

Entrò di nuovo a Cafarnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un’apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: "Figlio, ti sono perdonati i peccati". Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: "Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?". E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: "Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Alzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua". Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Approfondimento

Chiediamo ai bambini di trovare i personaggi che intervengono nel racconto ed insieme a loro commentiamo il testo: sottolineiamo in particolare l’aspetto della fede degli amici che supera gli ostacoli che avrebbero impedito a questa persona di incontrare Gesù, e anche la fiducia di quest’uomo nei suoi amici: si lascia calare da loro. Tutti questi personaggi (amici e paralitico) hanno la possibilità con il loro impegno e fiducia di incontrare Gesù da vicino.

Attività di riappropriazione

I bambini verranno divisi in gruppetti per fare una piccola scenetta. Uno o più gruppi potrebbero - mettendosi nei panni del paralitico - rappresentare un momento dove anche loro hanno avuto fiducia in qualcuno, si sono lasciati aiutare e ciò ha portato gioia; un altro gruppo potrebbe mettersi

invece nei panni degli amici del paralitico: devono rappresentare un momento della vita quotidiana nel quale possiamo aiutare un amico/a o un familiare in difficoltà (triste/solo... la paralisi è segno di tanti impedimenti) e così mostrare anche noi un po' del volto di Gesù e provare la sua stessa gioia nel donarsi.

Preghiera finale tutti insieme: un breve momento di preghiera dove si possono condividere e affidare i nomi delle persone che nella nostra vita in tanti modi fanno “la fatica” degli amici del paralitico e ci aiutano ad incontrare Gesù con la loro testimonianza, standoci vicini con il loro amore e cura.

2) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA

Obiettivo generale: Quando Gesù ci parla del Regno di Dio parla della via concreta di amore, giustizia e pace che Lui ha inaugurato con la sua venuta e che i cristiani si impegnano, grazie al suo aiuto, a continuare nella storia di oggi. Aiutare bambini e genitori a comprendere cosa significa per la loro vita il fatto che il Regno può sembrarci piccolo, invisibile e si costruisce in modo nascosto, non considerato agli occhi del mondo; vivere questa dinamica con pazienza, fiducia e operosità porta frutti d'amore per la vita di tutti.

Come comunicarlo? Brano biblico *Mt 13,31-33*

A. Incontro con i genitori

Per entrare in argomento...a partire dalla vita...

Lanciare una piccola provocazione (anche attraverso delle immagini, o un video) in merito all'esperienza relativa al concepimento, crescita e nascita di un figlio. Aiutare a riflettere sui sentimenti che hanno vissuto rispetto all'esperienza del “miracolo della vita”, che ha origini così piccole, misteriose.

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Matteo (13, 31-33)

³¹*Un'altra parola espose loro: «Il regno dei cieli si può paragonare a un granellino di senape, che un uomo prende e semina nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande degli altri legumi e diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami». ³³Un'altra parola disse loro: «Il regno dei cieli si può paragonare al lievito, che una donna ha preso e impastato con tre misure di farina perché tutta si fermenti».*

Analisi ed approfondimento

Se la presenza stessa di Gesù con le sue opere e parole ha già portato a noi il Regno di Dio, le immagini che ci presenta Gesù in questa parola indicano come il Regno sia anche una dinamica di crescita, di speranza e di vita, al quale siamo tutti chiamati a collaborare.

Riappropriazione... per tornare alla vita...

Consegniamo due piste di riflessione che si svolgono in due step (se serve anche in due gruppi e luoghi divisi) :

1. Pensando all'albero di senape: quali semi qualcuno ha gettato nella nostra vita, pazientemente curato e che sentiamo per noi importanti da coltivare nella nostra attuale esperienza, in quanto li abbiamo riconosciuti nel tempo come qualcosa di prezioso, fecondo, generatore di vita?

Per favorire la condivisione ci potrebbe essere l'immagine di un albero rigoglioso (un albero di senape): ognuno scrive almeno 3 parole chiave alle sue radici... mentre c'è un sottofondo musicale e poi si condivide (se si è in tanti almeno un seme).

2. "La donna impasta con impegno il lievito perché *tutta* la farina sia fermentata": cosa mi suggerisce questa immagine? Cosa esprime della vita familiare (all'interno e anche nelle sue relazioni all'esterno), dei suoi gesti e scelte quotidiane? Piccole azioni forse, ma che portano conseguenze di bene non solo nella nostra vita, ma anche in quella degli altri.

B. Incontro con i bambini

Per entrare in argomento: invitarli a raccontare dei personaggi che ammirano: possono essere campioni dello sport, supereroi dei fumetti, dei cartoni animati o anche personaggi che pubblicano sui canali social.

Chiediamo loro cosa gli piace e cosa li colpisce di loro. Farli riflettere su come certe volte noi siamo attratti da chi riteniamo grande, perché vive apprendendo, è famoso e riconosciuto. Gesù ci parla di ciò che nella vita è davvero grande e importante in un modo molto diverso, ascoltiamo:

In ascolto della Parola

Lettura del testo di Mt 13,31-33

Analisi ed approfondimento

Ci concentriamo sulla prima parte del testo e cerchiamo di capire meglio cosa descrive questa parabola di Gesù. Se c'è un campo vicino si può fare una breve passeggiata in loco, o si fa venire un nonno/papà che lavora la terra. Si può spiegare mostrando direttamente o attraverso delle foto il processo della nascita di una pianta: dal seme... allo spuntare... al momento del travaso... alla crescita, fino alla pianta matura e che dà frutti. Si cercherà di esprimere come lungo questo processo si prova meraviglia vedendo che qualcosa di piccolo può svilupparsi in qualcosa di così bello e grande. Si sottolineerà anche la pazienza e il tempo che ci vuole (in certi tempi non si vede ancora nulla dei frutti del proprio lavoro). La cura assidua, la pazienza e l'impegno rende però possibile avere una pianta capace di dare frutti buoni, che si possono condividere con tutta la famiglia e non solo...

Ritorno alla vita

Chiedere ai bambini condividendo le risposte insieme: "Vi viene in mente un momento in cui anche voi avete sperimentato qualcosa di questo processo? Qualcosa di bello che avete scoperto e gustato davvero proprio perché magari lo avete curato/imparato un po' alla volta (nello studio, nello sport ad es.)? La gioia di condividere qualcosa con gli altri, frutto del vostro impegno (qualcosa di buono preparato insieme... qualcosa di preparato e donato...)? Cosa desideriamo seminare come piccolo gesto - paziente, perseverante – che, confidiamo, darà frutti di amore, di dono nella nostra famiglia?"

Conclusioni insieme in Chiesa o comunque davanti ad un'icona col volto di Gesù e candela: consegnare - magari durante un canto - a ciascuna famiglia una busta con dei semi di senape - segno della bellezza dei semi che il Signore ci invita a far fruttificare, grazie al suo amore, nelle nostre famiglie.

Insieme preghiamo con questa poesia-preghiera:

Semina, semina l'importante è seminare:

un po', molto, tutto il grano della speranza.
Semina il tuo sorriso, perché tutto splenda intorno a te.
Semina la tua energia, la tua speranza
per combattere e vincere la battaglia
quando sembra perduta.
Semina il tuo coraggio
per risollevare quello degli altri.
Semina il tuo entusiasmo
per infiammare il tuo prossimo.
Semina i tuoi slanci generosi,
i tuoi desideri, la tua fiducia, la tua vita.
Semina tutto ciò che c'è di bello in te,
le piccole cose, i nonnulla.
Semina, semina e abbi fiducia,
ogni granellino arricchirà
un piccolo angolo della terra.

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

Invitiamo bambini e genitori a rileggere il versetto della parola di Mt 13,33. Proponiamo loro una piccola attività da fare a casa con la partecipazione di tutta la famiglia. Sabato o domenica: trovare del tempo per impastare la pizza. Fare aggiungere al bambino il lievito necessario. Preparare magari due impasti, uno con il lievito e uno senza, in modo da mettere in evidenza l'azione del lievito dove è stato aggiunto. Alla fine condividere insieme la pizza. Durante questo tempo che ci separa dal prossimo incontro insieme cercheremo di abituarci - se già non lo facciamo - a ringraziare il Signore per i suoi doni, mai scontati, anche con un semplice segno di croce ed una breve preghiera al momento del pasto in cui riusciamo a trovarci insieme come famiglia.

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Riprendendo l'ascolto del testo di Mt 13,31-32. si può proporre l'esperienza di piantare insieme con le famiglie uno o più alberelli in uno spazio della parrocchia: diventeranno un giorno un luogo di riparo e ombra anche per altre persone e bambini. Se non è possibile: piantare dei bulbi di fiori su dei vasi che si confezionano insieme per delle persone anziane o sole della comunità (si può preparare anche un biglietto da donare). Fare una preghiera di lode per il creato che esprime la gratitudine a Dio e il nostro desiderio di impegno per la cura della casa comune che è la nostra terra. Possono essere da riferimento anche le preghiere finali del papa nell'enciclica "Laudato si".

https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si.html

2.4 Conoscere e rispondere all'amore di Gesù che dona la sua vita per noi

Articolazione: gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà i genitori e i bambini a riflettere sul senso della Quaresima come momento forte dell'anno liturgico e preparazione all'evento pasquale della passione, morte e risurrezione di Gesù.

Obiettivo: far conoscere il senso della Quaresima e riflettere sui tre impegni che accompagnano il cristiano in questo tempo di preparazione alla Pasqua (mentre l'anno scorso ci si è soffermati più sull'elemosina-gesti di carità-digiuno da..., quest'anno l'accento può essere declinato soprattutto sulla preghiera).

Conoscere sempre più i momenti principali della passione, morte e risurrezione di Gesù attraverso "l'incontro" di alcuni personaggi e delle loro reazioni ai fatti della passione, favorire l'immedesimazione e intuire che anche noi nella vita siamo chiamati a scegliere "da che parte stare".

1) INCONTRO CON IL GRUPPO DEI BAMBINI

(questo incontro può precedere o seguire la liturgia del Mercoledì delle Ceneri al quale inviteremo i bambini a partecipare secondo le modalità proposte nella nostra U.P.).

Obiettivo: introdurre i bambini al senso della Quaresima e riflettere sui tre impegni che accompagnano il cristiano in questo tempo per prepararsi a vivere la Pasqua (mentre l'anno scorso ci si è soffermati in modo particolare sull'elemosina-gesti di carità quest'anno l'accento può essere soprattutto sulla preghiera).

In ascolto della Parola (Mt 6,1-6.16-18)

Come comunicarlo, quale Parola diventa annuncio?

¹Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. ²Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

³Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, ⁴perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. ⁵Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ⁶Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. (...) ¹⁶E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. ¹⁷Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, ¹⁸perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Preparazione dell'incontro/per entrare in argomento:

A piccole squadre o singolarmente si può fare il gioco cruciverba allegato (cfr. allegato 2.4 a). Dopo averlo fatto, spiegare in modo più approfondito alcune caratteristiche fondamentali del tempo della Quaresima. Può aiutarci la riflessione "Quaranta giorni in compagnia di Gesù" contenuta a p. 44 della rivista Dossier catechista n 6 marzo 2020 (cfr. allegato 2.4 b).

Ai bambini si narra il passo evangelico di Mt 6. Ci può essere d'aiuto anche il video preparato dalla diocesi di Verona nella quaresima 2021 per il Mercoledì delle Ceneri, dove troviamo narrato anche

il testo biblico di Mt 6,1-6. 16-18 proposto con linguaggio e immagini comprensibili e accattivanti per i bambini. Vi sono già alcuni spunti di “attualizzazione” adatti a loro.

<https://www.youtube.com/watch?v=8PjFF3xQQzg>

Laboratorio: mostriamo che le tre parole *carità preghiera digiuno* erano inserite nel nostro cruciverba, ci accompagneranno in questo tempo di Quaresima e ci aiuteranno ad allenare il cuore per vivere pienamente la Pasqua alla fine di questi 40 giorni.

Possiamo dare loro un cartoncino con una sagoma di sandali che indica il cammino (o eventualmente crearli insieme con del cartoncino e dello spago... “modello infradito”). Su questi sandali attaccheranno una preghiera da pregare personalmente o insieme alla propria famiglia in queste settimane e che servirà anche come conclusione dell’incontro. Non dimentichiamoci che in questo tempo può essere di aiuto in famiglia anche il sussidio diocesano per la preghiera.

Questo è il tempo del deserto, o Signore,
e anche noi con te, vogliamo superare le fatiche del cammino,
imparare a cercare spazi di silenzio per trovare nella tua Parola,
la guida sicura per i nostri passi.
Gesù, per te stare con Dio Padre era così importante
che hai digiunato per quaranta giorni.
Aiutaci a fare con gioia le piccole rinunce
che ci sono chieste durante la Quaresima
per dire che Dio è più importante del cibo
e di tutte le altre cose.
Apri, o Signore, il nostro cuore
soprattutto all’amore verso i nostri fratelli
più deboli e bisognosi.
Fa che non dimentichiamo mai
che ogni piccolo gesto d’amore
verso chi soffre tu lo consideri come fatto a te stesso.
Ogni volta che aiutiamo qualcuno
a portare la propria croce è come se aiutassimo te. **Amen**

2) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

All’incontro precedente abbiamo dato ai bambini il sandalo con la preghiera e volendo anche il sussidio diocesano per la preghiera in famiglia: ci impegniamo come famiglia a dare dello spazio all’ascolto della Parola di Dio. Possiamo suggerire di leggere insieme il vangelo della domenica. E’ importante far conoscere anche alle famiglie se ci sono iniziative nella U.P., che favoriscono questa conoscenza della Scrittura.

3) INCONTRO CON GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA

A. Incontro con i genitori

Obiettivo: gli adulti che partecipano riconoscono che pregare non è “dire parole” o convincere Dio, ma un rapporto personale con Cristo che ci fa scoprire sempre più il Volto del Padre e il suo amore per noi. La nostra preghiera ci fa comprendere anche quale immagine di Dio abbiamo.

Titolo: HAI UN MOMENTO PER DIO?

Preparazione remota:

Cosa voglio comunicare? Quale obiettivo ci proponiamo?

Poter offrire la possibilità di maturare una comprensione della preghiera cristiana, orientandosi verso un'esperienza diversa di preghiera.

Quale Parola di Dio diventa annuncio della Buona notizia? Lc 18,9-14 Il fariseo e il pubblico.

Elementi nodali: La preghiera è una relazione personale che mette in gioco la verità di noi stessi senza maschere... in un rapporto di umiltà e confidenza.

Preparazione dell'incontro: a partire DALLA VITA...

Dopo un saluto iniziale si può far ascoltare, per introdurre al tema, la canzone di Ligabue "Hai un momento Dio".

Si può fare un Brainstorming con la parola PREGHIERA oppure chiedere di associare ad essa un'immagine spiegando brevemente la scelta (si può usare un foto-linguaggio o si può cercare una foto o immagine sul cellulare da condividere poi se esiste già un gruppo wapp tra genitori). Se si è in tanti questa attività può essere vissuta anche in sottogruppi.

In ascolto della Parola (Lc 18,9-14)

⁹Disse ancora questa parola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: ¹⁰«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblico. ¹¹Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblico. ¹²Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. ¹³Il pubblico invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. ¹⁴Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».

Modalità di lavoro e testo/contributo per l'approfondimento:

1) Lc 18,9-14 Il fariseo e il pubblico... il testo in queste due figure ci offre delle immagini che ci provocano.

2) Chiedere al gruppo (o se numeroso lavorando in gruppetti) di trovare i "legami" tra il brano e le parole e/o immagini emerse nel brainstorming.

3) Riflettere, ed eventualmente condividere, come queste parole/immagini entrano nel nostro modo di pregare Dio? Cosa dicono di chi è Lui per noi e del nostro rapporto con il Signore?

4) Breve esegeti del brano, solo sugli aspetti legati all'obiettivo.

(Può essere d'aiuto l'allegato 2.4 c per trarre alcuni spunti sul testo biblico e sul tema della preghiera).

Tornando alla vita

Anche a partire dalle riflessioni fatte e dal testo biblico ascoltato scrivere su un foglietto la parola/immagine che più ci ha colpito e metterla in un cestino. Saranno dopo ripescate e portate a casa. Con la parola/immagine pescata cercare di comporre una preghiera a casa che, se

desideriamo, condivideremo nelle prossime settimane sempre nel gruppo w app. Ciascuno in questo tempo porterà nella preghiera al Signore non solo le necessità personali o della propria famiglia, ma quelle di tutte le altre famiglie...

B. Incontro con i bambini

Per introdurre

Chiediamo ai bambini di associare una parola al termine “preghiera” senza dirla agli altri. Facciamo fare loro a due o tre squadre il gioco del telefono senza fili... vediamo quali e quante parole sono arrivate giuste. Molte forse no perché magari eravamo distratti quando ascoltavamo gli altri... Pregare non vuol dire prima di tutto “recitare delle preghiere”, dire noi tante parole, ma lasciare soprattutto che Gesù ci incontri così come siamo, essere davvero disposti ad ascoltarlo.

I personaggi che Gesù ci presenta nella parola avevano un modo molto diverso di pregare e Gesù per primo, raccontandola, si dimostra un attento osservatore, capace di ascoltare... Ascoltiamola ora anche noi.

In ascolto della Parola (Lc 18,9-14)

Possiamo leggere il testo oppure essendoci solo due personaggi drammatizzarlo con l’aiuto di un altro adulto/catechista.

Diamo ai bambini degli elementi di spiegazione sull’identità di questi personaggi al tempo di Gesù oltre che il testo scritto della parola; facciamo notare che anche gli atteggiamenti del loro corpo rivelano qualcosa di loro.

Ad un gruppo assegniamo il fariseo, ad uno il pubblicano (se sono in tanti raddoppiamo i gruppi). Ciascun gruppo cerca di rispondere insieme ad alcune domande (possono anche scrivere le risposte brevi in un foglio A3 dove abbiamo scritto le domande):

L’identikit del...

- Cosa pensa di sé... come lo descrivereste?
- Che idea ha di Dio?
- Con chi parla secondo voi quando prega?
- Cosa pensa degli altri?
- Da 1 a 10 per noi è una persona disposta ad ascoltare?

Se c’è tempo lo disegnano.

Ascoltiamo le risposte dei bambini e poi cerchiamo di capire cosa vuole dirci Gesù esaltando la preghiera del pubblicano. Li aiutiamo a comprendere che la Quaresima che stiamo vivendo è anche un tempo in cui siamo chiamati a dialogare di più con il Signore ad ascoltare la sua Parola, a raccontargli la nostra giornata, magari alla sera affidandogliela.

Regaliamo loro un cartoncino con un semplice schema-guida per guidare la nostra preghiera nel cammino verso la Pasqua se possibile da vivere anche con i genitori.

Nel cartoncino:

Preghiamo in camera o davanti alla croce

Nel nome del Padre e al Figlio e allo Spirito santo.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

Come era nel principio e ora e sempre,
nei secoli dei secoli. Amen.

Signore, ti ringrazio per...
Signore ti chiedo perdono per...
Signore ti prego per...

Padre nostro...
Ave Maria...

Guida: Benediciamo il Signore.
Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Nel nome del Padre...

4. CELEBRAZIONE COMUNITARIA: VIA CRUCIS

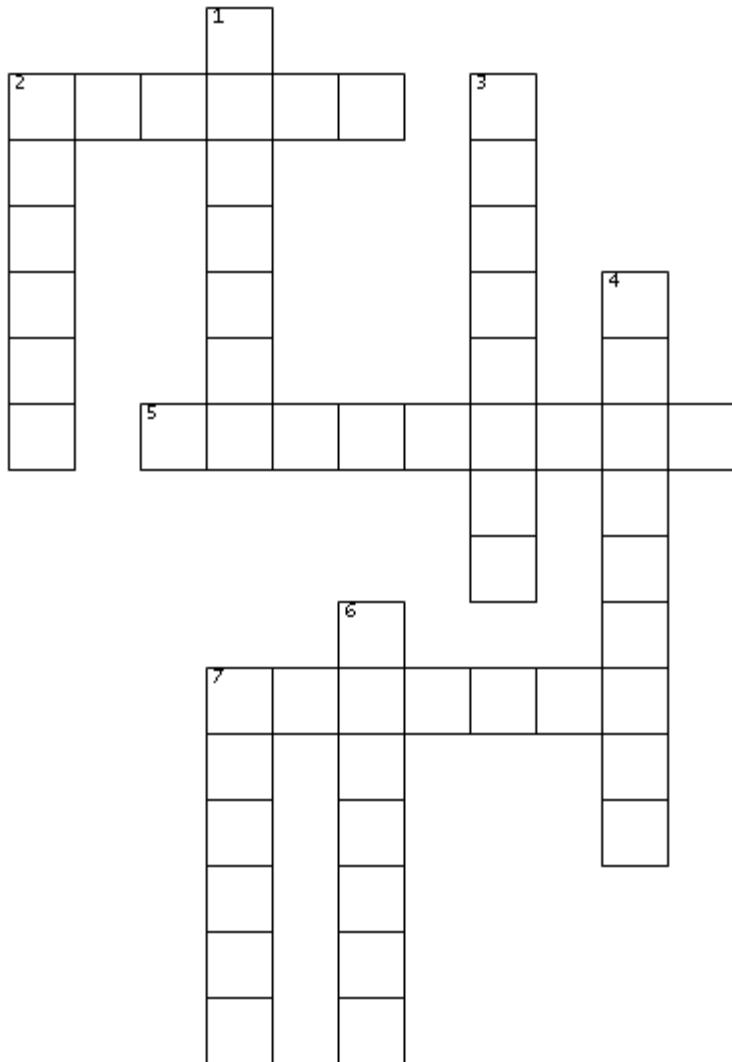
Oltre ad invitare alla partecipazione al triduo pasquale si può organizzare in parrocchia o U.P. una Via crucis dedicata in maniera particolare ai bambini e ragazzi dei gruppi del catechismo, eventualmente coinvolgendo anche le famiglie; oppure se ne può preparare una per il gruppo dove si ripercorrono alcune stazioni della via Crucis dove ci sia l'incontro con i personaggi del vangelo della passione mettendosi in dialogo/intervista con loro, confrontandosi con il loro vissuto, con il loro modo di accogliere o rifiutare Gesù e il suo amore...

Es. Una possibilità può essere quella di abbinare ognuno dei 5 sensi ad un personaggio del vangelo della passione e alla testimonianza di alcuni giovani testimoni della fede (cfr. Via crucis allegato 2.4 D + slides ppt).

Al termine di un momento come questo si può abbinare la **consegna della croce** ai bambini sottolineando il significato di questo segno così importante che facciamo sul nostro corpo all'inizio della messa, o in altri momenti quando preghiamo.

Ad es. concludendo la via Crucis in questo modo: Benedizione delle croci preparate dalla parrocchia. Alla benedizione finale ai bambini vengono consegnate le croci da portare a casa, con la preghiera da fare in famiglia.

UN TEMPO SPECIALE... (Allegato 2.4 a)



Orizzontali

2. In questo tempo speciale ci impegniamo a viverla di più verso gli altri in tanti modi (non solo con l'euro al povero!).

5. Non lo si fa per dimagrire, ma perché significa rinunciare a qualcosa per essere più generosi con chi è nel bisogno e fare più spazio al Signore.

7. Farlo significa ascoltare e dialogare con Gesù.

Verticali

1. In questo giorno santo finisce il tempo di preparazione alla Pasqua e comincia quello che si chiama il triduo pasquale.

2. Le mette sul capo il celebrante dicendo "Convertiti e credi al vangelo" e sono ricavate dai rami di ulivo benedetti nell'ultima domenica delle palme.

3. Il numero esatto dei giorni che compongono questo tempo speciale.

4. È questo il giorno della settimana in cui inizia il nostro tempo speciale.

6. Lo attraversa il popolo di Israele per arrivare alla terra promessa e Gesù è tentato in questo luogo

7. La festa più grande per un cristiano



Quaranta giorni in compagnia di Gesù

- Questa probabilmente è la prima volta che i bambini vivono la Quaresima con il gruppo del catechismo. Aiutiamoli a scoprire e a vivere bene questo periodo forte dell'anno liturgico.

Prepariamo una grande festa

Dialogando con i bambini scopriamo che nelle nostre famiglie, quando si prepara una festa (un matrimonio, un battesimo, una festa di compleanno...), fervono i preparativi e non si vede l'ora che arrivi quel giorno per parteciparvi con gioia.

Così è per la Chiesa. La Pasqua è la più grande festa per i cristiani, perché Gesù ha vinto la morte ed è risorto! E noi cristiani abbiamo ben quaranta giorni per preparaci a vivere quella festa. Quali sono i preparativi e qual è il loro significato? Partiamo dal nome, che significa quaranta, dura quaranta giorni, inizia con il Mercoledì delle Ceneri e si conclude la sera del Giovedì Santo.

Perché proprio quaranta giorni?

Troviamo riferimenti nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Sono 40... i giorni del diluvio universale (Gn 7,22), gli anni trascorsi dal popolo di Dio nel deserto prima di entrare nella Terra

Promessa (Nm 14,33), i giorni trascorsi da Mosè sul monte Sinai (Es 24,18), e da Gesù nel deserto (Mt 4,1-11), i giorni tra la Pasqua e l'Ascensione (At 1,3). Anche noi siamo in cammino e Gesù è con noi; la sua Parola che ascolteremo nel Vangelo sarà la bussola che orienterà i nostri passi.

Dalle ceneri all'acqua

In ogni parrocchia i bambini del catechismo sono invitati a partecipare alla funzione delle Ceneri. Spieghiamo che le ceneri sono ricavate dai rami d'ulivo benedetti nell'ultima domenica delle Palme, poi bruciati e trasformati in cenere. Il sacerdote traccia sulla fronte di ognuno una croce con la cenere dicendo: «Convertiti e credi al Vangelo!».

Questo prezioso tempo, comincia con il gesto della cenere e culmina con il gesto dell'acqua versata nella notte della lavanda dei piedi il Giovedì santo. La cenere sporca, l'acqua pulisce; la cenere parla di distruzione e di morte, l'acqua è fonte di vita e di rigenerazione.

Dal bambino vecchio al bambino nuovo

Proprio così! Anche se abbiamo solo otto anni, possiamo essere vecchi a causa di alcuni atteggiamenti non proprio positivi. Ecco, allora, che abbiamo a disposizione 40 giorni per ringiovanire, per migliorare, per preparare l'abito nuovo della festa! Scopriamo che cosa ci rende "vecchi": l'*egoismo*, quando pensiamo solo a noi stessi escludendo gli altri dal nostro cuore; la *superbia*, quando desideriamo sempre apparire, essere superiori; la *pigrizia* che ci allontana dai doveri quotidiani e non ci permette di far fruttificare i doni che Dio ci ha fatto.

Che cosa ci aiuta a migliorare? La *carità* (che non è solo l'euro dato al povero, ma l'impegno nel collaborare con un progetto scelto dalla parrocchia, l'aiuto dato in casa, a scuola...); l'*ascolto*, prima di tutto della Parola di Dio, ma di chiunque mi rivolge la parola; la *preghiera*: come faccio a dire che voglio bene a qualcuno, se non gli parlo mai? Così è per Gesù. Ricordiamoci di Lui al mattino, alla sera, ringraziamolo per ciò che ci dona; il *digastro*, che non vuol dire solo mangiare di meno, ma usare un po' meno la televisione e i giochi con la play per dedicare invece un po' di tempo agli amici.

Allegato 2.4 c

Commento sulla parola Pubblicano e Fariseo (Lc 18, 9-14) e alcuni spunti di papa Francesco sul tema della preghiera.

«La parola è collocata da Luca al capitolo 18, ancora in relazione alla preghiera. Quando pregare? Sempre e con intensità, risponde la parola del giudice iniquo e della vedova insistente (cf. Lc 18,1-8), ascoltata domenica scorsa. Come pregare? Come il pubblicano e non come il fariseo, risponde la parola odierna. Ma in questo testo è in gioco qualcosa di più. O meglio, Gesù tratta sì di due atteggiamenti diversi nella preghiera, ma in realtà attraverso di essi allarga l'orizzonte: ci insegna che la preghiera rivela qualcosa che va oltre sé stessa, riguarda il nostro modo di vivere, la nostra relazione con Dio, con noi stessi e con gli altri. Tutto ciò è già contenuto nell'*incipit*: "Disse questa parola ad alcuni che confidavano in sé stessi perché erano giusti". Il peccato di questi uomini religiosi non è la presunzione di essere giusti, ma il mettere fede-fiducia in sé stessi e non in Dio. La loro osservanza delle leggi e la loro scrupolosa pratica religiosa li convincono di potersi fidare di sé, senza più attendere nulla da Dio. Tale atteggiamento ha come ovvia conseguenza il ritenere gli altri nulla, il disprezzarli. Gesù sa, proprio perché anch'egli è un credente e conosce bene i rischi della religione, che non basta essere figli di Abramo per essere dei veri credenti. Lo aveva già detto il Battista: "Non cominciate a dire tra voi: 'Abbiamo Abramo per padre!'. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo" (Lc 3,8). Gesù sa che ci sono barriere create dagli umani che non sono tali per Dio. Gesù sa che ci sono dei credenti che in realtà sono increduli, abitati dall'idolatria, che ostentano la loro fede, ma poi non realizzano la volontà di Dio...

Ecco allora il racconto della parola: "Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano". Il tempio è il luogo in cui si adora il Dio vivente, il luogo dell'incontro con lui, attraverso il culto stabilito dalla Torah. Entrambi sono nello spazio riservato ai figli di Israele, davanti al Santo, riservato ai sacerdoti. Entrambi invocano il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio rivelatosi come Signore a Mosè, il Dio che ha fissato la sua dimora nel tempio di Gerusalemme. Ma le somiglianze finiscono qui. Uno dei due è un militante del movimento dei farisei, l'altro un esattore delle tasse, uno che esercita un mestiere disprezzato, appartenente a una categoria di corrotti. Di più, l'esattore è detto "pubblicano" in quanto "pubblicamente peccatore", "corrotto manifesto", perciò maledetto da Dio e dagli uomini.

Il fariseo, ritenendosi conforme alle attese di Dio, sta in piedi, nella posizione consueta dell'orante ebreo, e fa nel suo cuore una preghiera che vorrebbe essere un ringraziamento a Dio. Ma in realtà è concentrato su di sé e mentre vanta i suoi meriti si autocomplice, fa il paragone tra sé e gli altri, giudicandoli. Nessun dubbio in lui, ma uno stare in piedi sicuro di stare davanti a Dio, a fronte alta, ignaro del fatto che può stare in piedi solo per grazia, perché reso figlio di Dio. Il suo monologo dichiara lontananza dagli altri uomini ma anche lontananza da Dio, non conoscenza di lui, dal quale aspetta solo un "amen" alle sue parole. Annota con finezza Agostino: "Era salito per pregare; ma non volle pregare Dio, bensì lodare sé stesso". È evidente che in una simile preghiera l'intero rapporto con Dio è pervertito: la chiamata alla fede è un privilegio, l'osservanza della Legge una garanzia, l'essere in una condizione morale retta un pretesto per sentirsi superiore agli altri.

Si faccia però attenzione: ciò che Gesù stigmatizza nel fariseo non è il suo compiere opere buone, ma il fatto che egli, nella sua fiducia in sé, non attende nulla da Dio. Il problema è che si sente sano e non ha bisogno di un medico, si sente giusto e non ha bisogno della santità di Dio (cf. Lc 5,31-32): ha dimenticato che la Scrittura afferma che il giusto pecca sette volte al giorno (cf. Pr 24,16), cioè infinite volte! Sì, quanti, essendo osservanti e dunque giusti, confidano in sé, ringraziano Dio per ciò che sono e non pensano di dover chiedere a Dio misericordia, di dover mutare qualcosa nella propria vita, ma sono trascinati dall'autocompiacimento a disprezzare gli altri! Per questo il fariseo nel suo ringraziamento enumera i peccati altrui, dai quali si sente esente: "Sono ladri, ingiusti, adulteri", per non parlare del pubblicano che è insieme a lui nel tempio...

Ma ecco, di fronte a questa preghiera, quella del peccatore pubblico. All'inizio del vangelo Gesù aveva chiamato a essere suo discepolo proprio un pubblicano, Levi, e si era recato a un banchetto nella sua casa,

scandalizzando scribi e farisei (cf. Lc 5,27-32); alla fine, subito prima del suo ingresso a Gerusalemme, sarà un altro pubblico, Zaccheo, ad accogliere Gesù nella sua casa, suscitando ancora la riprovazione degli uomini religiosi (cf. Lc 19,1-10). In tal modo l'annuncio del Battista secondo cui "Dio può suscitare figli ad Abramo dalle pietre" (Lc 3,8) si fa evento in Gesù; non chi dice di avere Abramo per padre è suo figlio (cf. *ibid.*), ma uno come Zaccheo, pubblico, è dichiarato da Gesù "figlio di Abramo", raggiunto nella propria casa dalla salvezza (cf. Lc 19,9).

Ma perché Gesù sceglieva di preferenza la compagnia dei peccatori pubblici, fino a dire agli uomini religiosi: "I pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio" (Mt 21,31)? Non per stupire o scandalizzare ma per mostrare, in modo paradossale, che queste persone emarginate e condannate sono il segno manifesto della condizione di ogni essere umano. Tutti siamo peccatori – e pecchiamo, finché ci è possibile, in modo nascosto! –, ma Gesù aveva compreso una cosa semplice: i peccatori pubblici sono esposti al biasimo altrui, e perciò sono più facilmente indotti al desiderio di cambiare la loro condizione; essi possono cioè *vivere l'umiltà quale frutto delle umiliazioni patite*, e di conseguenza possono avere in sé quel "cuore contrito e spezzato" (Sal 51,19) in grado di spingerli a cambiare vita.

Il pubblico è un uomo non garantito da ciò che fa, anzi i suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di disprezzo da parte di tutti. Egli sale al tempio nella consapevolezza, sempre rinnovata a causa del giudizio altrui, di essere un peccatore, mendicante del perdono di Dio. Per questo Luca descrive accuratamente il suo comportamento, opposto a quello del fariseo. "Si ferma a distanza", non osa avvicinarsi al Santo dei santi, dove dimora la presenza di Dio; "non osa nemmeno alzare gli occhi al cielo", ma li tiene bassi, vergognandosi della propria condizione; "si batte il petto", gesto tipico di chi vuole manifestare il suo pentimento, come le folle di fronte allo "spettacolo" (Lc 23,48) della morte in croce di Gesù.

Le sue parole sono brevissime: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". È l'invocazione che ritorna più volte nei salmi (cf. Sal 25,11; 51,13, ecc.). È il chiedere a Dio che continui sempre ad avere tanta pietà di noi peccatori: quanto ne abbiamo bisogno! È "la preghiera dell'umile che penetra le nubi" (Sir 35,21), che non spreca parole, ma che vive della relazione con Dio, della relazione con se stesso, della relazione con gli altri: chiede perdono a Dio, confessa il proprio peccato e la solidarietà con gli altri uomini e donne. Il pubblico si presenta a Dio senza maschere, i suoi peccati manifesti lo rendono oggetto di scherno: non ha nulla da vantare, ma sa che può solo implorare pietà da parte del Dio tre volte Santo. Egli prova lo stesso sentimento di Pietro, perdonato fin dal momento della sua vocazione quando, di fronte alla santità di Gesù, grida: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore!" (Lc 5,8; cf. Is 6,5). L'umiltà di quest'uomo non consiste nel fare uno sforzo per umiliarsi: la sua posizione morale è esattamente quella che confessa e dalla quale è umiliato! Non ha nulla da pretendere, per questo conta su Dio, non su sé stesso. E ciò vale anche per noi: il nostro nulla è lo spazio libero in cui Dio può operare, è il vuoto aperto alla sua azione; su chi è troppo " pieno di sé", invece, Dio è impossibilitato ad agire... E si noti: Gesù non elogia la vita del pubblico, così come non condanna le azioni giuste del fariseo, ma la sua condanna va al modo in cui il fariseo guarda alle sue azioni e, attraverso di esse, a Dio stesso.

Terminata la parola, ecco il giudizio di Gesù: "Io vi dico che il pubblico, a differenza dell'altro, tornò a casa sua reso giusto (da Dio), perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato". Quest'ultima sentenza proverbiale, già presente al termine della parola sulla scelta dei posti a tavola da parte degli invitati a un banchetto (cf. Lc 14,11), echeggia le parole del *Magnificat*: "Il Signore innalza gli umili" (Lc 1,52). Ma come intendere questo innalzamento e questo abbassamento? E soprattutto, come intendere l'umiltà, virtù ambigua e sospetta? L'umiltà non è falsa modestia, non equivale a un "io minimo": non chi si fa orgogliosamente umile è innalzato da Dio, perché questo equivale a replicare l'atteggiamento del fariseo, sarebbe orgoglio mascherato da falsa umiltà. No, è innalzato da Dio chi riconosce il proprio peccato, chi, aderendo alla propria realtà, riconosce il proprio peccato, accoglie dagli altri le umiliazioni quale medicina salutare e, patendo tutto questo, persevera nel riconoscimento della grazia e della compassione di Dio, ossia nella fiducia in Dio, nel contare sulla sua misericordia che può trasfigurare la nostra debolezza.

Attraverso la figura del pubblico Gesù ci esorta a umiliarci nel senso di lasciarci accogliere e perdonare da Dio, che con la sua forza può curarci e guarirci; a non perdere tempo a guardare fuori di noi, scrutando gli altri con occhio cattivo e spiando i loro peccati; ad accettare di riconoscere la nostra condizione di persone che “non fanno il bene che vogliono, ma il male che non vogliono” (cf. Rm 7,19). Il pubblico non ha costruito né vantato una sua giustizia davanti a Dio e agli altri, ma ha lasciato a Dio la libertà di giudicare; a Dio si è affidato, invocando come unico dono di cui aveva veramente bisogno la sua misericordia. Con una preghiera così breve e semplice è entrato in comunione con Dio senza separarsi dagli altri, e ora, perdonato, fa ritorno alla vita quotidiana nella compagnia degli uomini.

La parola conclusiva di Gesù, solennemente e autorevolmente introdotta da “Io vi dico”, fa di un giusto un peccatore e di un peccatore un giusto. Il giudizio di Dio, narrato da Gesù, soverte i giudizi umani: chi si credeva lontano e perduto è accolto e salvato, mentre chi si credeva approvato, accanto a Dio, è umiliato e risulta lontano. Questo può apparire scandaloso, può apparire un inciampo nella vita di fede per gli uomini religiosi, ma è buona notizia, è Vangelo per chi si riconosce peccatore e bisognoso della misericordia di Dio come dell’aria che respira». (Commento di Enzo Bianchi).

Alcuni spunti eventuali dalle catechesi di papa Francesco sulla preghiera:

«La preghiera è come l’ossigeno della vita -dice il Papa- è attirare su di noi la forza dello Spirito Santo”. (...) Non c’è vera preghiera senza spirito di umiltà, è l’umiltà che ci porta a chiedere e a pregare.” E per questo “Anche se il cielo si offusca, il cristiano non smette di pregare. La sua orazione va di pari passo con la fede. E la fede, in tanti giorni della nostra vita, può sembrare un’illusione, una fatica sterile. Ma praticare la preghiera significa anche accettare questa fatica”. E nella notte della fede, dice il Papa, Gesù “ci accoglie nella sua preghiera, perché noi possiamo pregare in Lui e attraverso di Lui. E questo è opera dello Spirito Santo. È per questa ragione che il Vangelo ci invita a pregare il Padre nel nome di Gesù”. E del resto “Senza Gesù, le nostre preghiere rischierebbero di ridursi a degli sforzi umani, destinati il più delle volte al fallimento. Ma Lui ha preso su di sé ogni grido, ogni gemito, ogni giubilo, ogni supplica... ogni preghiera umana. Cristo è tutto per noi, anche nella nostra vita di preghiera”. Non dimentichiamo mai, dice il Papa, che lo Spirito Santo che lo dona come maestro. E conclude “è per questo che il cristiano che prega non teme nulla”».

«Noi impariamo a pregare in momenti particolari, quando ascoltiamo la Parola del Signore e quando partecipiamo al suo Mistero pasquale; ma è in ogni tempo, nelle vicende di ogni giorno, che ci viene dato il suo Spirito perché faccia sgorgare la preghiera. [...] Il tempo è nelle mani del Padre; è nel presente che lo incontriamo: né ieri né domani, ma oggi». Oggi incontro Dio, sempre c’è l’oggi dell’incontro. Non esiste altro meraviglioso giorno che l’oggi che stiamo vivendo. La gente che vive sempre pensando al futuro: “Ma, il futuro sarà meglio...”, ma non prende l’oggi come viene: è gente che vive nella fantasia, non sa prendere il concreto del reale. E l’oggi è reale, l’oggi è concreto. E la preghiera avviene nell’oggi. Gesù ci viene incontro oggi, questo oggi che stiamo vivendo. *Ed è la preghiera a trasformare questo oggi in grazia, o meglio, a trasformarci: placa l’ira, sostiene l’amore, moltiplica la gioia, infonde la forza di perdonare. In qualche momento ci sembrerà di non essere più noi a vivere, ma che la grazia viva e operi in noi mediante la preghiera.* E quando ci viene un pensiero di rabbia, di scontento, che ci porta verso l’amarozza. Fermiamoci e diciamo al Signore: “Dove stai? E dove sto andando io?” E il Signore è lì, il Signore ci darà la parola giusta, il consiglio per andare avanti senza questo succo amaro del negativo. Perché sempre la preghiera, usando una parola profana, è positiva. Sempre. Ti porta avanti. Ogni giorno che inizia, se accolto nella preghiera, si accompagna al coraggio, così che i problemi da affrontare non siano più intralci alla nostra felicità, ma appelli di Dio, occasioni per il nostro incontro con Lui. E quando uno è accompagnato dal Signore, si sente più coraggioso, più libero, e anche più felice. (...) Scrive ancora il Catechismo: «Pregare negli avvenimenti di ogni giorno e di ogni istante è uno dei segreti del Regno rivelati ai “piccoli”, ai servi di Cristo, ai poveri delle beatitudini. È cosa buona e giusta pregare perché l’avvento del Regno di giustizia e di pace influenzi il cammino della storia, ma è altrettanto importante “impastare” mediante la preghiera le umili situazioni quotidiane. Tutte le forme di preghiera possono essere quel lievito al quale il Signore paragona il Regno». L’uomo – la persona umana, l’uomo e la donna – è come un soffio, come un filo d’erba (cfr. Sal 144,4; 103,15). Il filosofo Pascal scriveva: «Non serve che l’universo intero si armi per schiacciarlo; un vapore, una goccia d’acqua è sufficiente per ucciderlo». Siamo esseri fragili, ma sappiamo pregare: questa è la nostra più grande dignità, anche è la nostra fortezza. Coraggio. Pregare in ogni momento,

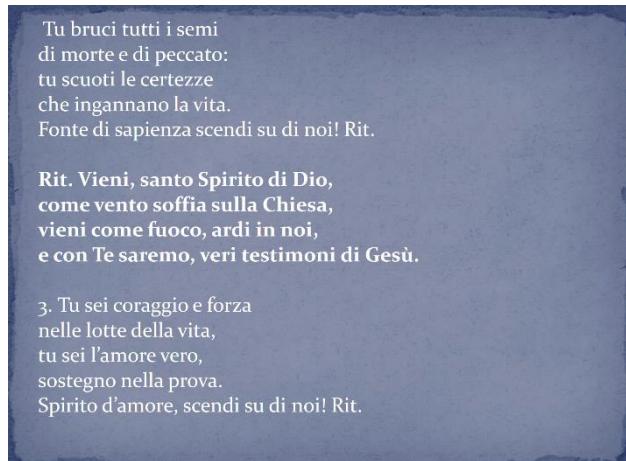
in ogni situazione, perché il Signore ci è vicino. E quando una preghiera è secondo il cuore di Gesù, ottiene miracoli».



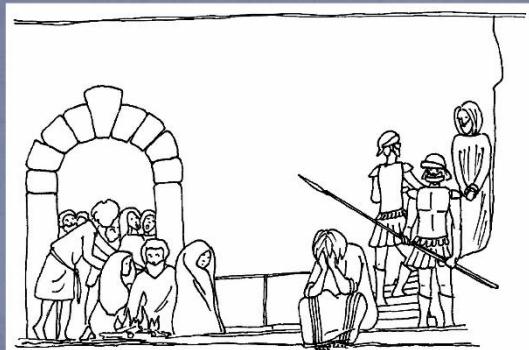
VIENI SANTO SPIRITO DI DIO

Rit. Vieni, santo Spirito di Dio,
come vento soffia sulla Chiesa,
vieni come fuoco, ardi in noi,
e con Te saremo, veri testimoni di Gesù.

1. Sei vento spazza il cielo
dalle nubi del timore;
sei fuoco sciogli il gelo
e accendi il nostro ardore.
Spirito creatore, scendi su di noi! Rit.



1° Stazione: la bocca, le nostre parole: Pietro giura di non conoscere Gesù



IKBAL MASI... Testimone coraggioso...

Pakistan 1983-1995

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so Signore che Tu mi sei vicino
luce alla mia mente guida al mio cammino
mano che sorregge, sguardo che perdonà,
e non mi sembra vero di pregarti così:
Dove nasce amore *Tu sei la sorgente*
Dove c'è una croce *Tu sei la speranza*
Dove il tempo ha fine *Tu sei vita eterna*
e so che posso sempre contare su di Te...

*E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a Te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno.. (x 2).*

2° Stazione: Le mani , i nostri gesti:
Pilato si lava le mani e consegna Gesù alla morte

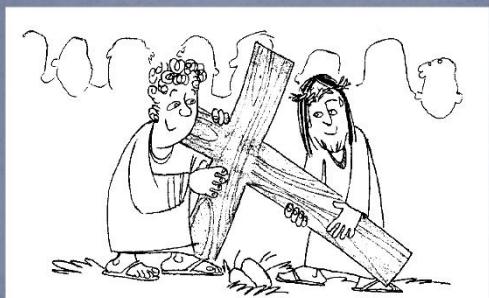


MANI

Vorrei che le parole mutassero in preghiera
e rivederti o Padre che dipingevi il cielo.
Sapessi quante volte guardando questo mondo
vorrei che tu tornassi a ritoccarne il cuore.
Vorrei che le mie mani avessero la forza
per sostenere chi non può camminare.
Vorrei che questo cuore che esplode in sentimenti
diventasse culla per chi non ha più madre.

**Rit.: Mani, prendi queste mie mani,
fanne vita, fanne amore
braccia aperte per ricevere
chi è solo
Cuore, prendi questo mio cuore,
fa che si spalanchi al mondo,
germogliando per quegli occhi che non sanno
pianger più.**

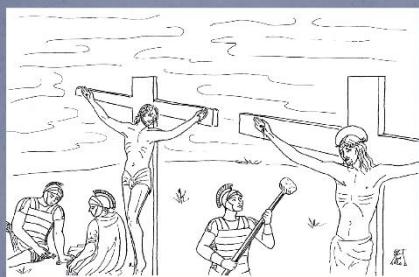
3° Stazione: Occhi che sanno vedere:
Simone di Cirene



VIVERE LA VITA

Vivere la vita
con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore
è il tuo destino, è quello che Dio
vuole da te.
**Rit. Fare insieme agli altri
la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai. (2. vol)**

4° Stazione:
**Il profumo del bene, attendendo il Paradiso:
il malfattore crocifisso**



Carlo Acutis
Londra 1991 - Milano 2006



Carlo, all'età di 14 anni, si iscrive al liceo classico "Leone XIII" di Milano, diretto dai gesuiti. Affronta i doveri dello studio con diligenza e serenità, trovando il tempo per fare anche tante altre cose: cura il sito Internet della sua parrocchia di Santa Maria Segreta, progetta un altro sito per il volontariato del Leone XIII, insegna il catechismo ai ragazzi della Cresima.



SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente spero che mi accoglierai
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'amore che mi dai;
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

*RIT. Se m'accogli mio Signore,
altro non ti chiederò
e per sempre la tua strada
la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore,
fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.*

AVE MARIA DONNA DELL'ATTESA

Ave Maria, Ave.	Ave Maria, Ave.
Donna dell'attesa e madre di speranza	Ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio	Ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore	Ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero	Ora pro nobis.

Ripetiamo insieme:

T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!

**L. Hai voluto annunciare la bontà di Dio.
T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte**

**L. Hai voluto mostrare a tutti la tenerezza di Dio.
T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!**

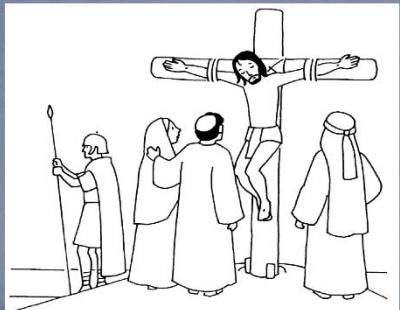
Hai voluto offrire a tutti il perdono di Dio.
Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!

RESTA ACCANTO A ME

Ora vado sulla mia strada
con l'amore tuo che mi guida
o Signore, ovunque io vada
Resta accanto a me.
Io ti prego, stammi vicino
ogni passo del mio cammino
ogni notte, ogni mattino
resta accanto a me

Il tuo sguardo puro sia luce per me
e la tua parola sia voce per me
che io trovi il senso del mio andare
solo in te, nel tuo fedele amare, il mio perché

5° Stazione:
L' Ascolto: sentire parole di speranza...
Maria, la mamma di Gesù



6° Stazione: Il sesto senso... il Cuore di Gesù un cuore che ama fino alla fine



L. Sei entrato nella morte per dire a tutti:
"Non abbiate paura: io sono la Vita!".

T. Ti ringraziamo Gesù,
perché solo con il dono di te
nasce la vita e fiorisce l'amore.
Ti preghiamo rendici gioiosi testimoni
di questo Amore nella nostra vita!

Benedizione

Fa' che chi mi guarda non veda che te
fa' che chi mi ascolta non senta che te
e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a te e
trovi quell'amore che hai dato a me

Ora vado sulla mia strada
con l'amore tuo che mi guida
o Signore, ovunque io vada
resta accanto a me.
Io ti prego, stammi vicino
ogni passo del mio cammino
ogni notte, ogni mattino
resta accanto a me

Allegato 2.4 d

VIA CRUCIS

Introduzione:

Struttura stazioni

- Titolo stazione
- Lettura brano biblico
- Breve intervista al personaggio alternata, invece in alcune stazioni, alla figura di un testimone
- Preghiere
- Se partecipano diversi gruppi di catechismo, alcuni ragazzi di ogni gruppo possono alternarsi a leggere i testi e a tenere la croce e le candele ai lati della croce.

Guida: Oggi siamo qui tutti insieme per pregare seguendo il percorso di Gesù verso la croce. Ci aiuteranno alcuni personaggi che l'hanno incontrato: Pietro, Pilato, il Cireneo, il ladro crocifisso e Maria. Loro si sono comportati verso di lui in modi diversi: hanno usato il loro corpo, i loro sensi per rifiutare Gesù o per accogliere il suo amore e compiere gesti di bontà e fiducia. Gesù non ci ha amato con la testa, con un messaggio in Whatsapp o scrivendo su una lettera "ti voglio bene": ci ha amato fino in fondo, in carne ed ossa. Oggi chiede anche a noi di lasciarci incontrare da Lui e di amare come lui con tutto quello che siamo, non solo con parole superficiali. In due stazioni conosceremo anche la storia di due giovani testimoni del nostro tempo che hanno vissuto con coraggio nella loro vita la fede in Dio e l'impegno per gli altri... fino alla fine.

Chiediamo allora allo Spirito di Gesù di aiutarci perché le parole che ora ascolteremo e pregheremo entrino dentro di noi in profondità... nel nostro cuore e nei gesti di ogni giorno.

Canto: **Vieni Santo Spirito di Dio**

1. La bocca, le nostre parole: Pietro rinnega Gesù (Mt 26,69-75)

Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte». E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Let. Pietro in quel momento ha avuto paura... ha rinnegato di averlo persino di aver conosciuto Gesù. Eppure aveva passato tanto tempo con Lui. Dire di conoscerlo voleva dire in quel momento rischiare di fare la sua stessa fine: essere "uno di quelli" in quel momento voleva dire essere perseguitato, rischiare la vita come Gesù, rischiare la croce. Ascoltiamo la storia di un ragazzo, un testimone coraggioso del nostro tempo vissuto in un paese molto lontano da noi, ma che con la sua storia e le sue parole ci mostra cosa vuol dire non avere paura e rischiare la vita non solo per sé ma per tanti...

La Storia di Iqbal (Pakistan)

Iqbal Masih nacque in Pakistan nel 1983 in una famiglia molto povera. A quattro anni fu venduto dal padre a un fabbricante di tappeti per 600 rupie, più o meno 12 dollari americani per pagare un debito familiare. Lavorava quindi un minimo di 12 ore al giorno per 7 giorni alla settimana, incatenato al telaio, spesso picchiato, con uno stipendio pari ad una sola rupia, vale a dire pochi centesimi di euro. Ogni suo tentativo di fuga è sempre stato inutile.

Un giorno però del 1992 Iqbal e altri bambini escono di nascosto dalla fabbrica di tappeti per assistere alla celebrazione della giornata della libertà organizzata dal Fronte di Liberazione dal Lavoro Schiavizzato (BLLF). Forse per la prima volta Iqbal sente parlare di diritti e dei bambini che vivono in condizione di schiavitù. Proprio come lui. Spontaneamente decide di raccontare la sua storia: il suo improvvisato discorso fa scalpore e nei giorni successivi viene pubblicato dai giornali locali. Iqbal decide anche che non vuole tornare a lavorare in fabbrica e un avvocato del BLLF lo aiuta a preparare una lettera di "dimissioni" da presentare al suo ex padrone. Il padrone sostenne che il debito anziché diminuire era aumentato a diverse migliaia di rupie e non lo liberò. Il suo corpo era irrimediabilmente segnato dalle condizioni patite e a 10 anni Iqbal aveva la statura e il peso di un bimbo di 6 anni.

La famiglia riuscì a portarlo via, ma fu costretta dalle minacce ad abbandonare il villaggio e Iqbal, ospitato in un ostello dalla BLLF, ricominciò a studiare. Il coraggio di Iqbal fu riconosciuto ovunque e cominciò a viaggiare e a partecipare a conferenze internazionali, sensibilizzando l'opinione pubblica sui diritti che nel suo Paese erano negati ai bambini. Nel dicembre del 1994 ottenne un premio di 15mila dollari, ma non lo tenne per sé: con questo denaro decise di finanziare una scuola nel suo Pakistan. Nel 1995 partecipò a Lahore a una conferenza contro la schiavitù dei bambini. «Da grande», diceva Iqbal, «voglio diventare avvocato e lottare perché i bambini non lavorino troppo».

Il 16 aprile 1995 domenica di Pasqua uscì di casa. Era diretto in chiesa, che poco distava dalla casa della nonna che poi sarebbe andato a trovare. Con lui c'erano i cuginetti Liaqat e Faryad. I tre ragazzi seguirono la Messa. Poi nel pomeriggio Iqbal saltò in sella alla sua bicicletta per un bel giro. Ma da una macchina dai finestrini oscurati, che gli si era rapidamente avvicinata, arrivarono due raffiche di proiettili lo colpirono a bruciapelo. Erano probabilmente uomini della mafia dei tappeti, che volevano eliminare chi aveva avuto il coraggio di denunciare lo sfruttamento dei bambini che avveniva nel suo paese.

La sua fede cattolica non l'aveva trascurata ed essa non lo aveva mai abbandonato. Iqbal il giorno della morte aveva con sé una Bibbia e un libro sulla Pasqua, e un'immagine del volto di Gesù.

Grazie a lui, circa tremila piccoli schiavi furono liberati. E sotto la pressione internazionale, il governo pakistano iniziò a chiudere decine di fabbriche di tappeti

L. Ti affidiamo Signore tutti i bambini che ancor oggi vivono situazioni di sfruttamento: resi schiavi, abusati:

dai loro la forza di combattere l'ingiustizia e concedi al più presto ad ognuno di loro una nuova occasione di vita circondati dalla pace e dall'amore. Per questo ti preghiamo

Ascoltaci o Signore

L. Ti affidiamo Signore le vittime innocenti della fame e della sete che ogni giorno lottano contro la morte. Rendici capaci di apprezzare quello che abbiamo: una famiglia, degli amici, una casa, a non darli mai per scontati e aiutaci a non dimenticare mai di renderti grazie. Per questo ti preghiamo.

Ascoltaci o Signore

Proposta Canto: *E sono solo un uomo*

2. Le mani... i nostri gesti: Pilato “si lava le mani” e consegna Gesù alla morte (Mt 27,20-26)

I sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!». Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

LETTORE Pilato, ti hanno consegnato Gesù, il Figlio di Dio: che cosa hai fatto?

PILATO È stato il giorno più difficile della mia vita: quell'uomo mi aveva parlato di cose grandi, di amore, verità e libertà. Avevo intuito che era un uomo speciale...ma il mio cuore era tormentato dalle grida di tutta quella gente...

LETTORE Di che cosa avevi paura?

PILATO Di perdere la stima degli altri, di perdere il consenso, il potere; sapevo che se l'avessi lasciato continuare per me sarebbe stata la fine. Non sapevo che fare! Più lo guardavo e più capivo che dietro il suo silenzio c'era qualcosa di grande, un amore grande, ma quelle grida erano così forti... così insistenti... mi sono detto che forse avevano ragione. E poi in fondo l'avevano deciso loro....Alla fine li ho ascoltati: «Sia crocifisso».

Diciamo insieme: **T. Perdonaci Signore**

L. Pilato si è lavato le mani, ma le sue mani sono rimaste sporche perché non le ha usate per aiutare Gesù. Anche noi abbiamo le mani sporche quando picchiamo, ci impossessiamo delle cose degli altri, non diamo la mano a chi ci è antipatico, *Quando le nostre mani sono sporche perdonaci Signore!*

T. Perdonaci Signore

L. Per quando decidiamo di non intervenire quando succedono cose sbagliate, ingiuste e pensiamo “meglio che si arrangi, io non centro”, o non è colpa mia. *Quando le nostre mani sono sporche perdonaci Signore!*

T. Perdonaci Signore

L. Le nostre mani sono pulite quando sappiamo fare gesti gentili: aiutare facendo qualche piccolo lavoro che ci viene chiesto, dare una mano ai compagni, anche a chi non ci piace tanto, stringere la mano per perdonare chi ci ha fatto qualcosa di male...

Aiutaci Signore ad avere delle mani pulite! Per questo ti preghiamo

T. Ascoltaci Signore

Proposta Canto: *Mani*

3. Occhi che decidono di vedere... il Cireneo (Lc 23,26)

Presero Gesù e lo portarono via. Lungo la strada fermarono un certo Simone, di Cirene, che tornava di campi. Gli caricarono sulle spalle la croce e lo costrinsero a portarla addosso dietro a Gesù.

Commento

Lettore: Simone perché hanno chiesto proprio a te di aiutare Gesù, il Figlio di Dio?

Cireneo: Non lo so! Mi sono ritrovato in mezzo alla folla, mentre tornavo dai campi non conoscevo bene nessuno di loro, nemmeno Gesù. Di lui, però, avevo sentito molto parlare.

Lettore: Non lo conoscevi e hai portato la sua croce sulle spalle: non avevi paura di venire condannato anche tu, o comunque di essere messo in mezzo a tutto quello che stava succedendo?

Cireneo: Certo che avevo paura! All'inizio ho accettato e dovuto prendere quella croce un po' per forza, ma passo dopo passo ho sentito il mio cuore leggero e ho scoperto che aiutare una persona è sempre qualcosa che ti riempie di forza e coraggio.

L. Gesù, quando pensiamo di non avere niente da dare, facciamo fatica ad alzare il nostro sguardo da noi stessi, quando siamo un po' ciechi verso i bisogni di chi ci sta vicino donaci occhi sensibili capaci di vedere chi ha bisogno di noi. **Preghiamo**

L. Gesù, sostieni tutte le persone che con generosità si dedicano agli altri aiutando chi è in difficoltà e donando il proprio tempo a quanti hanno bisogno di attenzione, cura ed amore; benedici tutti coloro che nell'altro vedono Te da amare. **Preghiamo**

L. Gesù, a tanti è capitato di incrociarti sulla loro strada, magari in un momento di dolore o sofferenza: sostieni l'impegno e la fatica di chi porta il peso della propria croce e di chi condivide la croce dei propri fratelli, sperimentando che si prova più gioia nel dare che nel ricevere. **Preghiamo**

Proposta Canto: *Vivere la vita*

4. Il profumo del bene, attendendo il paradiso: il malfattore crocifisso (Lc 23,32-43)

Venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno». *Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte.* Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: «Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto». Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli *dell'aceto*, e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei. Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le

nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso».

L. Questo malfattore condannato con Gesù alla crocifissione ha riconosciuto in Gesù un amore grande... un amore che non sceglie le vie facili.. lo scendere dalla croce per salvare se stessi... Quest'uomo si affida a Gesù e Gesù accoglie quell'atto di fiducia e gli apre le porte del Paradiso, dell'incontro con Lui, della comunione con Dio per sempre oltre ogni dolore... ogni morte.

Giuda: Ascoltiamo la storia di Carlo Acutis: un ragazzo che la chiesa ha riconosciuto come beato e che fin da molto giovane ha testimoniato la sua fiducia profonda in Dio, nei momenti della gioia e in quelli del dolore.

Carlo nasce il 3 maggio 1991 a Londra, dove i suoi genitori si trovano per esigenze di lavoro. Cresce a Milano ed è un ragazzo come tutti gli altri, differenziandosi solo per una particolare inclinazione per le pratiche religiose. Da quando ha ricevuto la Prima Comunione a 7 anni, non ha mai mancato all'appuntamento quotidiano con la Messa. Cercava sempre, prima o dopo la celebrazione eucaristica, di stare davanti al Tabernacolo per adorare il Signore, diceva: "quando ci si mette di fronte al sole ci si abbronz... ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi". La santità è il suo chiodo fisso, il suo obiettivo, la molla che lo fa stare in modo "diverso" sui banchi di scuola, in pizzeria con gli amici o in piazzetta per la partita di pallone.

Gli interessi di Carlo erano tanti, spaziavano dalla programmazione dei computer, al montaggio dei film, alla creazione dei siti web, ai giornalini di cui faceva anche la redazione e l'impaginazione, fino ad arrivare al volontariato con i più bisognosi: passava pomeriggi interi con i "senza tetto", donava tempo agli anziani. Tra un impegno e l'altro trovava anche il tempo per suonare il sassofono, giocare a pallone, divertirsi con i videogiochi, guardare gli adorati film polizieschi... i suoi preferiti. Non trascurava lo studio. Dagli amici era amato, per la ventata di allegria che sapeva portare nella compagnia.

Poi, improvvisa nell'ottobre del 2006 a soli 15 anni arriva la leucemia acuta fulminante che lui vive cercando la guarigione, perché Carlo ama la vita, ma la vive anche con fiducia: ad un certo punto arriva a dire che lui offre la sua vita per il Papa e per la Chiesa.

Carlo sa che lo attende l'incontro con l'Amato e sa che oltre la morte non c'è il nulla.

Per citare alcune parole significative di Carlo: **"La nostra meta deve essere l'infinito, non il finito. L'Infinito è la nostra Patria. Da sempre siamo attesi in Cielo"**. Un giorno ha detto: **"Tutti nascono come originali ma molti muoiono come fotocopie"**. Per orientarsi verso questa Meta e non **"morire come fotocopie"** Carlo diceva che la nostra Bussola deve essere la Parola di Dio, con cui dobbiamo confrontarci sempre e il sacramento dell'eucarestia: **"la mia autostrada per il Cielo"**.

Ripetiamo insieme: Ascoltaci Signore

L. Signore Gesù, aiutaci a capire che in tutti i nostri momenti di difficoltà, di disagio, e di fatica sei sempre con noi, che non ci vuoi abbandonare nel momento in cui abbiamo bisogno di una mano e vuoi condividere la nostra sofferenza perché hai provato e sai come soffre una persona in carne ed ossa.

Preghiamo

Ripetiamo insieme: Ascoltaci Signore

L. Signore Gesù, aiutaci a capire l'importanza della preghiera e dell'Eucaristia perché sono i momenti in cui siamo più vicini a te e tu ci puoi sussurrare quanto siamo speciali e quanto ci ami.
Preghiamo

Proposta canto: *Se m'accogli*

5. L' ascolto: Sentire Parole di speranza... Maria. La mamma di Gesù (Gv 19,25-27)

Guida: Gesù ci ha donato sua Madre, Maria: lei ci è sempre vicina nei momenti di gioia e di dolore

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Mègdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Commento:

L.: Maria, quando hai visto il tuo figlio Gesù su quella croce cosa hai provato?

Maria: Quando ero giovane un anziano Simeone mi aveva annunciato che avrei sofferto, che avrei visto mio Figlio morire. Viverlo non è stato facile! Ma ho scelto di essere lì. Di stargli vicino in silenzio come ho fatto tante volte, quando Gesù ha accolto la volontà del Padre e ha scelto la via dell'amore verso tutti.

In quel momento mentre lo guardavo, soffrivo con lui e per lui. Ma quando ho sentito quelle parole che mi affidavano Giovanni... mi sono tornate in mente le parole che l'Angelo che mi aveva detto tanto tempo prima:

«Non temere Maria, sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo...nulla è impossibile a Dio

Ripetiamo insieme: **Ascoltaci Signore.**

L. Signore, fa che anche noi, come Maria, sappiamo ascoltare la tua Parola, fidarci e custodirla nel nostro cuore affinché dia frutto. Per questo ti preghiamo

L. Signore ti preghiamo per le nostre famiglie che ci sostengono e ci accompagnano nel nostro cammino di fede. Per questo ti preghiamo

L. Signore ti affidiamo tutte le mamme soprattutto quelle che stanno soffrendo, che stanno facendo fatica, che soffrono per i loro figli, per la loro famiglia. Fa che non perdano mai la speranza in Te sostenute da Maria. Per questo ti preghiamo

Canto: Ave Maria ora pronobis

6. Il sesto senso: il cuore di Gesù...Un cuore che ama fino alla fine... (Gv 19, 28-30.34) Gv 19, 28-30.34

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di *aceto* in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «Tutto è compiuto!». E, chinato il capo, spirò. Poi uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua.

L. "Tutto è compiuto". Sono le ultime parole di Gesù che muore sulla croce. Così porta a compimento la sua vocazione e la sua missione di Amore, quel fianco da cui esce sangue e acqua è il segno concreto del Cuore immenso e dell'amore di Dio che ama tutti, sempre e con tutto se stesso.

(Momento di silenzio in ginocchio)

Ripetiamo insieme: **T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!**

L. Hai voluto annunciare la bontà di Dio.

T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!

L. Hai voluto mostrare a tutti la tenerezza di Dio.

T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!

L. Hai voluto offrire a tutti il perdono di Dio.

T. Tu, Gesù, per noi attraversi la morte!

L. Sei entrato nella morte per dire a tutti:

"Non abbiate paura: io sono la Vita!".

T. Ti ringraziamo Gesù, perché solo con il dono di te nasce la vita e fiorisce l'amore.

Ti preghiamo rendici gioiosi testimoni di questo Amore nella nostra vita!

Benedizione

Proposta Canto *Resta accanto a me*

Benedizione finale

C. Dio, eterno Padre, che nella croce del suo Figlio ha manifestato l'immensità del suo amore, ci doni la sua benedizione.

T. Amen

C. Gesù, che morendo sulla croce è divenuto Signore dell'umanità redenta, ci renda partecipi della sua vita immortale.

T. Amen

C. Lo Spirito Santo ci faccia sperimentare la misteriosa potenza della croce, albero della vita.

T. Amen

C. Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen

Consegna con la Croce della preghiera da fare in casa che intanto preghiamo insieme.

Signore Gesù, Dio crocifisso, che doni vita e perdono.

Nei dolori e nelle fatiche del mondo, tendiamo le braccia a te.

Tu allarghi al mondo il tuo abbraccio per non escludere nessuno dal Tuo amore.

Questo legno freddo è il segno del tuo amore:

come chicco di frumento che cade nella terra,

come il servizio di lavare i piedi ai discepoli.

Siamo sul Gòlgota con Te, Dio Crocifisso:

uomo ferito, innocente, condannato.

*Nel tuo dare la vita, scopriamo come vivere.
Dalla Tua croce, Signore Gesù,
si diffonde nel mondo e nelle nostre case la Tua salvezza:
la vita è più forte della morte.
Le tue mani ferite diventano segno di vita;
il tuo costato colpito, fonte di speranza;
il tuo dono e buona notizia per il mondo.*

2.5 Consegnna della Croce

Nel percorso ragazzi e famiglie hanno scoperto la vita e le parole di Gesù, ora ricevono la Croce, segno concreto del dono dell'amore di Dio.

Laboratorio famiglia

La buona notizia di Gesù non è un esempio o la storia di un eroe, ma il dono della vita.

ACCOGLIENZA - PER ENTRARE IN ARGOMENTO INSIEME

Ci si ritrova insieme e nel luogo dell'incontro si trovano il crocifisso, un'immagine della lavanda dei piedi e un cesto con dei sacchettini con delle sementi e una ciotola di sementi.

Segno della Croce, canto di ascolto della Parola e lettura di Gv 12, 20-26.

Canti da ascoltare, da insegnare e da proporre nei momenti in famiglia:

“Se il chicco di frumento” <https://www.youtube.com/watch?v=THmqpVOQ7yA>

“Passa questo mondo, passano i secoli” <https://www.youtube.com/watch?v=rg6U7jMTkg0>

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 12, 20-26) - Il chicco di frumento

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: "Signore, vogliamo vedere Gesù". ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

ANALISI E APPROFONDIMENTO:

Genitori

Obiettivo: possiamo scoprire insieme che la passione di Gesù è morte e amore.

Il segno della Croce... abitudine, scaramanzia? Ci annuncia i pochi gesti la passione del dolore e dell'amore, *NEL DARE LA VITA PER DARE VITA*. Lo sperimentiamo come genitori e come educatori, come uomini e donne impegnati nel servizio o anche nell'amicizia e nella gratuità delle relazioni.

Amare è vivere - accogliamo questa provocazione

“Il traffico sciama, lento e congestionato, ricorda la storia della più grande pianista del Novecento che forse lo è diventata perché faceva anche la maestra elementare in una scuola russa dove c’è un bambino cattivo odiato da tutti, impossibile da educare.

È orfano di padre e di madre. Deruba i compagni, insulta i maestri, picchia le compagne. Un giorno quel bambino quasi ne ammazza di botte un altro: decidono di cacciarlo. I maestri sono schierati come un plotone di esecuzione, lui ci passa in mezzo. Il preside gli sta dietro in silenzio, lo scorta come una guardia carcerata. La maestra lo guarda andare via, solo, tra adulti che lo fucilano con gli occhi e mostrano compiacimento sulle labbra strette: e lei comincia a piangere. Il piccolo occhi grigi di apatia e odio, sente il singhiozzo e si volta. Quegli stessi occhi hanno un bagliore di bontà mai vista. Fissa la maestra, mentre il preside lo spinge avanti. Si divincola e corre da lei, l’abbraccia e urla che cambierà, che cambierà, che cambierà.

Da quel giorno rimane attaccato alla gonna della maestra, come un cane. Nessuno riesce a spiegarsi una simile trasformazione. Lui le confida in segreto: “Nessuno aveva mai pianto per me”. Quel bambino voleva solo farsi amare e non sapeva come, per questo richiamava l’attenzione distruggendo, l’unica regola che la vita gli aveva insegnato. Distrugge chi non sa come si costruisce. E magari distrugge ciò che gli altri costruiscono per imparare come si fa a costruire, o per esistere almeno un po”.

(Alessandro D’AVENIA, *Quello che inferno non è*, Milano, Mondadori, 2012, p. 70-71).

Commento del Vangelo della Passione aiutati dal commento biblico (cf., nel materiale di approfondimento, nelle pagine che seguono).

Possibilità di un commento artistico alla pala della SS. Trinità di Jacopo da Ponte (da chiedere in ufficio per l’evangelizzazione e la catechesi).

Figli

Raccontiamo e poi proclamiamo a voci differenti il Vangelo di Gv 12, 20-26; la lavanda dei piedi (Gv 13, 1-15) e la passione in Marco (Mc 15, 16-39).

Nel racconto, insieme o in 3 luoghi differenti, poniamo un segno: ciotola di sementi; la brocca, catino e l’asciugatoio; il crocifisso.

Presentiamo il segno della croce per riscoprire questo gesto che si fa all’inizio della giornata, in chiesa all’ascolto della Parola e alla benedizione.

Segno della Croce

All’inizio del giorno e nella Messa noi facciamo il segno di croce: i nostri pensieri, i nostri affetti, il nostro fare, sono avvolti dalla vita di Gesù e dal suo donare la vita. È il segno della croce che facciamo al mattino e alla sera per affidare a Gesù ciò che viviamo.

Alla messa della domenica facciamo 3 segni della croce prima di ascoltare il Vangelo:

- sulla fronte, per dire “Signore, fa’ che io ascolti con tutta la mia intelligenza la Tua Parola”
- sulle labbra, per dire “Signore, fa’ che io possa dare voce alla tua Parola e di portarla agli altri”
- sul cuore, per dire “Signore, fa’ che io ascolti con tutto il mio cuore, gli affetti e la volontà”

«Quando ci mettiamo a pregare spesso cominciamo con il segno della croce: con la mano destra tocchiamo la fronte, il cuore e le spalle, mentre interiormente o ad alta voce diciamo “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”. Così inizia e si conclude la Messa, perché ogni singolo gesto, ogni momento di quell’azione si realizza nel nome della Trinità. Quanto vale per la Messa, vale anche per ogni nostra azione quotidiana. Un modo concreto per permettere al Signore di stare accanto a noi, di vivere con noi, è quello di iniziare e concludere ogni giornata con il segno della croce, quasi a

voler mostrare anche con i gesti che tutta la vita si svolge nel nome del Signore: "voglio fare tutto con Te e non separarmi da Te".

La forma di questo gesto ci ricorda che Gesù è morto sulla Croce per me; che tutto quello che ha detto e i gesti che ha compiuto su questa Terra l'ha fatto per amore. Proprio accettando di morire liberamente sulla Croce ha mostrato ad ogni uomo fino a dove Dio è disposto a spingersi, ci ha rivelato chi è Dio: "Dio è amore". In fondo, in un gesto così semplice e usuale, è contenuto un riassunto straordinario della nostra fede. In un segno da usare con frequenza, da fare con calma: il segno della croce è l'abbraccio di Dio.

Un abbraccio che coinvolge tutto quello che siamo e tutto quello che facciamo; tocca la fronte quasi a voler trasformare ogni nostro pensiero in un pensiero di Dio. Tocca il cuore perché il Signore con la sua Croce e la sua Risurrezione, cambi il nostro cuore di pietra e ci doni un cuore di carne come il suo. Tocca le braccia, simbolo del nostro operare, del nostro lavorare, del nostro dare forma al mondo, perché "ogni nostro parlare e agire abbia sempre da lui il suo inizio e in lui il suo compimento" (colletta del giovedì dopo le ceneri). Per questo posso fare il segno della croce prima di iniziare qualsiasi attività e prima di concluderla: il pasto, il lavoro, lo studio, il gioco... Questo abbraccio di Dio avvolge tutta la nostra vita anche in senso cronologico: dal nostro nascere fino all'ultimo istante siamo segnati con il segno della croce. È nel nome del Padre, del Figlio dello Spirito Santo che inizia la nostra vita in Cristo attraverso il battesimo; il segno della croce fatto con l'olio profumato e benedetto della cresima, sulla nostra fronte ci rende simili a Cristo e ci permette di essere suoi discepoli e testimoni. Le parole di Gesù pronunciate dal sacerdote nella confessione con il segno della croce, ci donano il perdono».

(Giovanni ZACCARIA, *La Messa spiegata ai ragazzi (e non solo a loro)*, Milano, Ares, 2019, p.98-101)

Consegniamo a ciascun bambino una sagoma della croce in legno o cartone rigido da decorare a casa e poi da portare alla celebrazione di consegna.

Possiamo presentare questa ritualità come l'unire il rapporto verticale con il Signore e quello orizzontale tra noi, vivendo come il Signore Gesù che dona la vita: come il chicco di frumento, come nel lavare i piedi ai discepoli chiamandoli amici, come sulla croce.

Si può suggerire di decorare la Croce con le scene dei 3 brani che vengono presentati.

Possiamo proporre il racconto o offrirlo per la preghiera in famiglia/2

Storia di un chicco di grano

Come il seminatore ebbe terminato la sua opera, il chicco di grano venne a trovarsi tra due zolle di terra nera e umidiccia, e divenne terribilmente triste. Era buio, era umido, e l'oscurità e l'umidità aumentavano sempre di più, poiché al calar della sera era sopraggiunta una pioggia fitta fitta. C'era da darsi alla disperazione. E il chicco di grano cominciò a ricordare. Bei tempi quelli, quando il chicco stava al caldo e al riparo in una spiga diritta e cullata dal vento, in compagnia dei fratellini! Bei tempi sì, ma così presto passati!

Poi era venuta la falce con il suo suono stridulo e devastatore, a sbattere tutte le spighe. Poi i mietitori con i loro rastrelli avevano caricato sui carri le spighe legate in covoni. Poi, più terribile ancora, i battitori si erano accaniti sulle spighe pestandole senza pietà. E le famiglie dei chicchi, vissute sempre insieme dalla più verde giovinezza, erano state sbalzate fuori dalle loro spighe, e i chicchi scaraventati in giro, ciascuno per conto suo, per non incontrarsi più.

Ma nel sacco del grano almeno ci si trovava ancora in compagnia. Un po' pigiati, è vero, e magari si respirava a fatica, ma insomma si poteva chiacchierare un po'. Ora invece, era l'abbandono assoluto, la solitudine tetra, una disperazione!

Ma l'indomani fu peggio, quando l'erpice passò sul campo e il chicco si trovò nella tenebra più densa, con terra dappertutto, sopra, sotto, in parte. L'acqua lo penetrava tutto, non sentiva più in sé il minimo cantuccio asciutto.

“Ma perché fui creato, se dovevo finire in modo così miserando? Non sarebbe stato meglio per me non aver mai conosciuto la vita e la luce del sole?” Pensava tra sé.

Allora dal profondo della terra una voce si fece sentire.

Gli diceva: “Abbandonati con fiducia. Volentieri, senza paura. Tu muori per rinascere ad una vita più bella”.

“Chi sei?” domandò il povero chicco, mentre un senso di rispetto sorgeva in lui. Poiché sembrava che la Voce parlasse a tutta la terra, anzi all'universo intero.

“Io sono Colui che ti ha creato, e che ora ti vuole creare un'altra volta”.

Allora il chicco di grano si abbandonò alla volontà del suo Creatore, e non seppe più nulla di nulla.

Un mattino di primavera, un germoglio verde mise fuori la testolina dalla terra umida. Si guardò attorno inebriato. Era proprio lui, il chicco di grano, tornato a vivere un'altra volta.

Nell'azzurro del cielo il sole splendeva.

Era tornato a vivere... E non da solo, poiché intorno a sé vedeva uno stuolo di germogli in cui riconobbe i suoi fratellini.

Allora la tenera pianticella si sentì invadere dalla gioia di esistere, e avrebbe voluto alzarsi fino al cielo per accarezzarlo con le sue foglioline.

Si potrebbero preparare dei legni o dei cartoncini rigidi e con i bambini assemblarli e annodarli a forma di croce che poi decorano a casa.

RIAPPROPRIAZIONE – RITORNO ALLA VITA INSIEME

Se non è già stato fatto con i bambini, consegniamo a ciascun bambino una sagoma della croce in legno o cartone rigido da decorare a casa e poi da portare alla celebrazione di consegna.

Oggi costruiamo la Croce. Possiamo prendere quella di casa e toglierla dal muro, spolverarla e pulirla bene, adagiarla su una bella tovaglia oppure metterla dritta in piedi.

Se non possediamo una bella croce possiamo costruirla partendo da 2 contenitori di rotoli di alluminio o carta forno o pellicola trasparente (fig.1). Disponiamoli a croce e saldiamoli col nastro adesivo. Ricopriamoli con carta bianca che potremo colorare per renderla simile al legno (fig.2). Infine posizioniamo la nostra croce nell'angolo dedicato della casa (fig.3). In alternativa potremo preparare un cartellone su cui i nostri bambini potranno incollare di giorno in giorno il simbolo dopo averlo colorato.

Leggiamo insieme questa preghiera:

Preghiera conclusiva insieme: preghiera e segno della croce insieme.

Non sei l'opera di un grande artista,
e quindi nessuno verrà lontano per ammirare le tue fattezze
e riconoscere una mano ardita e abile.

Tu sei solo per noi, crocifisso di casa,
per noi che passiamo parte della nostra vita tra queste stanze:
partiamo di qui per la fatica quotidiana,
e qui arriviamo dopo una giornata intensa.
A te volgiamo dunque un breve sguardo
prima di affrontare i mille imprevisti di una giornata



che non riserva solo sorprese liete
e che spesso mette alla prova la nostra resistenza.
Ti guardiamo prima di andare a letto,
quando le nostre forze sono esauste
e si fa sentire il carico di tante ore operose e difficili.
Crocifisso di casa, sei il crocifisso della mattina e della sera.
Ma sei anche colui che accompagna tanti altri momenti della nostra vita.
Non è forse vero che la donna di casa volge a te
uno sguardo di supplica e di invocazione,
mentre va da una stanza all'altra, intenta al suo lavoro?
E il bambino non punta forse il suo indice
per domandare per l'ennesima volta
perché ti stanno facendo soffrire così?
E l'anziano non si rivolge a te quando più acuta si fa la pena e la solitudine?
Quante cose tu sai di noi, crocifisso di casa!

*** Suggerimento: vivere con genitori e figli la via crucis in Quaresima.

In famiglia/1

Se abbiamo decorato la croce, si vive un momento di preghiera ('angolo della preghiera'), se possibile in un venerdì di Quaresima.

L'albero generoso

C'era una volta un albero che amava un bambino. Il bambino veniva a visitarlo tutti i giorni. Raccoglieva le sue foglie con le quali intrecciava delle corone per giocare al re della foresta. Si arrampicava sul suo tronco e dondolava attaccato ai suoi rami. Mangiava i suoi frutti e poi, insieme, giocavano a nascondino.

Quando era stanco, il bambino si addormentava all'ombra dell'albero, mentre le fronde gli cantavano la ninna-nanna. Il bambino amava l'albero con tutto il suo piccolo cuore. E l'albero era felice. Ma il tempo passò e il bambino crebbe.

Ora che il bambino era grande, l'albero rimaneva spesso solo. Un giorno il bambino venne a vedere l'albero e l'albero gli disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami, mangia i miei frutti, gioca alla mia ombra e sii felice».

«Sono troppo grande ormai per arrampicarmi sugli alberi e per giocare», disse il bambino. «Io voglio comprarmi delle cose e divertirmi. Voglio dei soldi. Puoi darmi dei soldi?».

«Mi dispiace», rispose l'albero «ma io non ho dei soldi. Ho solo foglie e frutti. Prendi i miei frutti, bambino mio, e va' a venderli in città. Così avrai dei soldi e sarai felice». Allora il bambino si arrampicò sull'albero, raccolse tutti i frutti e li portò via. E l'albero fu felice.

Ma il bambino rimase molto tempo senza ritornare... E l'albero divenne triste.

Poi un giorno il bambino tornò; l'albero tremò di gioia e disse: «Avvicinati, bambino mio, arrampicati sul mio tronco e fai l'altalena con i miei rami e sii felice».

«Ho troppo da fare e non ho tempo di arrampicarmi sugli alberi», rispose il bambino. «Voglio una casa che mi ripari», continuò. «Voglio una moglie e voglio dei bambini, ho dunque bisogno di una casa. Puoi darmi una casa?».

«Io non ho una casa», disse l'albero. «La mia casa è il bosco, ma tu puoi tagliare i miei rami e costruirti una casa. Allora sarai felice». Il bambino tagliò tutti i rami e li portò via per costruirsi una casa. E l'albero fu felice.

Per molto tempo il bambino non venne. Quando tornò, l'albero era così felice che riusciva a malapena a parlare. «Avvicinati, bambino mio», mormorò, «vieni a giocare».

Sono troppo vecchio e troppo triste per giocare» disse il bambino. «Voglio una barca per fuggire lontano di qui. Tu puoi darmi una barca?».

«Taglia il mio tronco e fatti una barca», disse l'albero. «Così potrai andartene ed essere felice».

Allora il bambino tagliò il tronco e si fece una barca per fuggire. E l'albero fu felice..., ma non del tutto. Molto molto tempo dopo, il bambino tornò ancora.

«Mi dispiace, bambino mio», disse l'albero «ma non resta più niente da donarti... Non ho più frutti».

«I miei denti sono troppo deboli per dei frutti», disse il bambino. «Non ho più rami». continuò l'albero «non puoi più dondolarti». «Sono troppo vecchio per dondolarmi ai rami», disse il bambino.

«Non ho più il tronco», disse l'albero. «Non puoi più arrampicarti». «Sono troppo stanco per arrampicarmi», disse il bambino.

«Sono desolato», sospirò l'albero. «Vorrei tanto donarti qualcosa... ma non ho più niente. Sono solo un vecchio ceppo. Mi rincresce tanto...».

«Non ho più bisogno di molto, ormai», disse il bambino. «Solo un posticino tranquillo per sedermi e riposarmi. Mi sento molto stanco». «Ebbene», disse l'albero, raddrizzandosi quanto poteva «ebbene, un vecchio ceppo è quel che ci vuole per sedersi e riposarsi. Avvicinati, bambino mio, siediti. Siediti e riposati». Così fece il bambino. E l'albero fu felice.

Preghiera insieme prima di cena pregando per qualcuno che vive un momento difficile e ringraziando per ciò che si vive (proposta video settimana santa, comunità di Bose).

<https://www.monasterodibose.it/preghiera/quaresima-20/13769-osanna-al-figlio-di-david>

Canti da ascoltare, da insegnare e da proporre nei momenti in famiglia:

“Se il chicco di frumento” (<https://www.youtube.com/watch?v=THmqpVOQ7yA>)

“Passa questo mondo, passano i secoli” (<https://www.youtube.com/watch?v=rg6U7jMTkg0>)

Preghiamo insieme:

Signore Gesù,
per noi hai accettato la sorte del chicco di grano che cade in terra e muore per produrre molto frutto. Quello che abbiamo ricevuto

non possiamo tenerlo per noi.

Sul tuo esempio, Gesù,
vogliamo essere come il pane spezzato
per donarci ai nostri fratelli.

Riempici, Signore, della forza dello Spirito Santo
per essere una sola famiglia, un cuor solo ed un'anima sola. Amen.

Celebrazione di consegna

*** Suggerimento: celebrazione da vivere in Quaresima. Se c'è la tradizione in comunità di vivere la via crucis o la processione il venerdì santo, cercare di coinvolgere le famiglie in questi appuntamenti.

IN GRUPPO: vivere una via crucis semplice o le 7 parole di Gesù in Croce o attraverso alcune opere artistiche sulla passione.

Le sette parole di Gesù in Croce

Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo...

Signore Gesù Cristo, oggi vogliamo come famiglia seguirti nel cammino della Croce. Vogliamo pregarti meditando le sette parole che tu hai detto dalla Croce, Parole che oggi risuonano nei nostri cuori.

1) Padre, perdonali!

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". (Lc 23,33-44)

Diciamo insieme: Signore Gesù, perdonaci!

Perdonaci, Signore, perché non ci sforziamo di comprendere le sofferenze degli altri anche di quelli che ci fanno del male. **Signore Gesù, perdonaci!**

Perdonaci, Signore, perché non riusciamo a passare sopra gli sgarbi, alle provocazioni, alle offese che riceviamo. **Signore Gesù, perdonaci!**

Perdonaci, Signore, perché invece di dimenticare le colpe altrui, siamo sempre pronti a ricordarle al momento opportuno. **Signore Gesù, perdonaci!**

2) Oggi sarai con me in Paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava, ma l'altro lo rimproverava: "Neanche tu hai timore di Dio, benché condannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli, invece non ha fatto nulla di male". E aggiunse: "Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno". Gli rispose. "In verità ti dico: oggi sarai con me nel Paradiso". (Lc 23,29-43)

Diciamo insieme: Gesù, portaci con te in paradiso!

Noi siamo come il ladrone: riconosciamo i nostri sbagli. Ma tu sei venuto per coloro che, nel loro smarrimento, si affidano a te. **Gesù, portaci con te in Paradiso!**

Tu non ci neghi la tua misericordia, anche quando la diamo per scontata. Ricordati di noi Signore, e fa che ci ricordiamo sempre della tua grazia. **Gesù, portaci con te in Paradiso!**

Tu solo Signore, apri davanti a noi orizzonti di vita nuova e anche nella morte sai parlarci di un regno che non avrà mai fine. **Gesù, portaci con te in Paradiso!**

3) Donna, ecco tuo figlio!

Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto il discepolo che egli amava, disse alla madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. (Gv 19,26-27)

Diciamo insieme: Accoglici, Maria, Madre nostra!

Accoglici, Maria, con le nostre fatiche e le nostre speranze, con le nostre fragilità e i nostri slanci.

Accoglici, Maria, Madre nostra!

Accoglici, Maria, ciascuno con la sua storia: quanti cercano felicità, quanti desiderano stabilità, quanti si dedicano agli altri e offrono la vita per amore. **Accoglici, Maria, Madre nostra!**

Accoglici, Maria, prendi per mano e conduci all'amore del tuo figlio Gesù tutti coloro che cercano Dio con cuore sincero. **Accoglici, Maria, Madre nostra!**

4) Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

Venuto mezzogiorno si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò a gran voce: "Eloì, Eloì, lema sabactàni?" Che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". (Mc 15,33-34)

Diciamo insieme: Non abbandonarci nell'ora della prova

Signore Gesù, tu hai conosciuto oscurità e angoscia, abbandono e incomprensione. Tu sai come è difficile credere nella bontà di Dio nella sofferenza.

Non abbandonarci nell'ora della prova

Signore Gesù tu hai provato il sapore amaro del fallimento, quando sembra tutto inutile, tu conosci l'ingratitudine dell'uomo.

Non abbandonarci nell'ora della prova

Signore Gesù tu hai sperimentato la tristezza davanti al progetto di salvezza che appare deluso quando non siamo capaci di vivere il Vangelo.

Non abbandonarci nell'ora della prova

5) Ho sete

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era ormai compiuta, disse affinché si compisse la Scrittura: "Ho sete". Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima ad una canna e gliela accostarono alla bocca. (Gv 19,28-29)

Diciamo insieme: Ho sete di te, Signore!

Come potremmo attraversare i deserti della vita se tu non ci doni l'acqua che zampilla dentro di noi come sorgente inesauribile? Solo tu puoi spegnere il nostro desiderio di amore. **Ho sete di te, Signore!**

Come potremmo rispondere all'odio con l'amore? Come potremmo vincere il male con il bene? Come potremmo rinunciare alla vendetta e al rancore se tu non guarisci le ferite che portiamo dentro? **Ho sete di te, Signore!**

Come potremmo annunciare il tuo Vangelo? Come potremmo credere alla buona novella? Come potremmo resistere al dubbio e alla indifferenza? **Ho sete di te, Signore!**

6) Tutto è compiuto

E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: "Tutto è compiuto". (Gv 19, 30)

Diciamo insieme: Insegnaci a compiere la volontà del Padre

Signore Gesù, quando siamo tentati di venire a patti con l'arroganza dei prepotenti, quando cediamo alle lusinghe dell'imbroglio e della disonestà, quando pensiamo solo a noi stessi.

Insegnaci a compiere la volontà del Padre Signore Gesù,

quando ci costruiamo una religione a nostra utilità,
quando abbandoniamo la lotta contro il male che è dentro di noi,
quando facciamo come fanno tutti.

Insegnaci a compiere la volontà del Padre Signore Gesù,

quando rispondiamo al male con il male,
quando pensiamo che perdonare è un segno di debolezza, quando approfittiamo delle fragilità degli altri. **Insegnaci a compiere la volontà del Padre**

7) Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarcì nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò. (Lc 22,44-46)

Diciamo insieme: Ci affidiamo a te, Signore!

Ti affidiamo tutti quelli che sono stanchi di vivere, quelli che si sentono consumati dalla malattia, quelli che patiscono angoscia e depressione, quelli che vivono in solitudine.

Ci affidiamo a te, Signore!

Ti affidiamo quelli che hanno fame e sete di giustizia fino a patire persecuzioni e oltraggi, quelli che amano la pace, quelli che si adoperano per la dignità degli ultimi.

Ci affidiamo a te, Signore!

Ti affidiamo coloro che hanno occhi limpidi e cuore puro, quelli che stanno tra i più poveri per condividerne la vita, quelli che fanno della loro esistenza un dono silenzioso.

Ci affidiamo a te, Signore!

Padre nostro

G.: O Padre, nell'oblazione del tuo Figlio hai dato ad ogni uomo il vero significato da dare alla propria vita, immersi nella tua divina fedeltà, perché sappiamo seguire il nostro Redentore nella sua ascesa alla croce per poi celebrare con lui la potenza della risurrezione e proclamare l'esultanza per il tuo perdono e la potenza della tua volontà di rendere nuove tutte le cose in Cristo Gesù nostro Signore. **Amen**

CELEBRAZIONE NELLA DOMENICA: sottolineiamo il segno della croce all'inizio della Messa al fonte battesimale; all'ascolto della Parola.

Benedizione delle croci preparate a casa o preparate dalla parrocchia. Alla benedizione finale i ragazzi prendono le croci da portare a casa, con la preghiera da fare in famiglia.

Benedizione finale

C Dio, eterno Padre, che nella croce del suo Figlio ha manifestato l'immensità del suo amore, ci doni la sua benedizione.

T Amen

C Gesù, che morendo sulla croce è divenuto Signore dell'umanità redenta, ci renda partecipi della sua vita immortale.

T Amen

C Lo Spirito Santo ci faccia sperimentare la misteriosa potenza della croce, albero della vita.

T Amen

C Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T Amen

Consegna con la Croce della preghiera da fare in casa.

In famiglia/2

Preghiera consegnata alla celebrazione.

Signore Gesù, Dio crocifisso, che doni vita e perdono.

Nei dolori e nelle fatiche del mondo, tendiamo le braccia a te.

Tu allarghi al mondo il tuo abbraccio per non escludere nessuno dal Tuo amore.

*Questo legno freddo è il segno del tuo amore: come chicco di frumento che cade nella terra,
come il servizio di lavare i piedi ai discepoli.*

Siamo sul Gòlgota con Te, Dio Crocifisso: uomo ferito, innocente, condannato.

Nel tuo dare la vita, scopriamo come vivere.

Dalla Tua croce, Signore Gesù,

si diffonde nel mondo e nelle nostre case la Tua salvezza: la vita è più forte della morte.

*Le tue mani ferite diventano segno di vita;
il tuo costato colpito, fonte di speranza;
il tuo dono e buona notizia per il mondo.*



Possibili immagini:



Canti da ascoltare, da insegnare e da proporre nei momenti in famiglia:
“Se il chicco di frumento”
(<https://www.youtube.com/watch?v=THmqpVOQ7yA>)
“Passa questo mondo, passano i secoli”
(<https://www.youtube.com/watch?v=rg6U7jMTkg0>)

2.6 Costruire la croce di Pasqua

<http://quaresima.diocesi.vicenza.it/tempo-di-quaresima/>

2.7 Testimoni di Gesù animati dallo Spirito

Articolazione: gli appuntamenti si articoleranno in modo da seguire un percorso che porterà genitori e bambini a riflettere su come, a partire dal Battesimo che ci ha immersi nella Pasqua di Gesù e grazie al dono dello Spirito Santo, possiamo nella nostra vita lasciarci guidare da Lui e diventare suoi Testimoni.

Obiettivo: Scoprire che lo Spirito Santo è il dono che ci ha dato Gesù con la sua morte e risurrezione e grazie al quale ha dato vita alla Chiesa, inizialmente come famiglia dei suoi discepoli e discepole, ora come Comunità di cui ciascuno di noi è chiamato a sentirsi parte. Invitare noi cristiani ad avere un atteggiamento di gioia, fiducia, e accoglienza verso il dono dello Spirito che ci aiuta a metterci con coraggio a servizio anche della nostra comunità cristiana.

1) INCONTRO GENITORI E FIGLI IN PARROCCHIA (tempo h 1.15)

Obiettivo: i bambini, accompagnati dai loro genitori, iniziano a comprendere che con la discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste nasce una grande famiglia: la Chiesa. Una Chiesa in uscita capace di annunciare e parlare il linguaggio universale dell'amore. E' qui che percorriamo il cammino di fede insieme.

Come comunicarlo, quale parola diventa annuncio?

Brano biblico dagli Atti degli Apostoli (2, 1 -13): La Pentecoste.

Preparazione dell'incontro/per entrare in argomento:

Accolgo le famiglie in Chiesa o in uno spazio parrocchiale.

Se possibile preparo e appendo una foto ingrandita con le popolazioni presenti a Pentecoste (vedi alla fine allegato 2.5). Consegno un foglio con il canto iniziale, il brano degli Atti degli Apostoli e la preghiera finale (l'invito è di leggere comunque sempre dalla Bibbia, i fogli vengono distribuiti al solo scopo di poter seguire).

Iniziamo con un canto che ci introduce ad un momento di ascolto (potrebbe essere Vieni santo Spirito di Dio - Buttazzo).

In ascolto della Parola

Dagli Atti degli Apostoli (2, 1 – 13) La Pentecoste

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.

Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadoccia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Tutti erano stupefatti e perplessi, e si chiedevano l'un l'altro: «Che cosa significa questo?». Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di vino dolce».

Dopo la lettura del Vangelo i bambini si recano in un'altra stanza con la catechista.

A. Laboratorio bambini

“Un fragore cioè un boato o uno scoppio che ti sveglia, ma anche un vento impetuoso, un fuoco che illumina e scalda”: richiamare l’attenzione dei bambini su questi elementi naturali che nel linguaggio biblico vogliono indicarci che succede qualcosa di davvero importante, che Dio sta mostrando la sua presenza, che è in azione.

Chiedere se hanno vissuto una di queste esperienze narrate nel brano biblico, cosa hanno provato? Paura? Ma forse anche stupore? Cosa possono aver provato i discepoli di Gesù? Li aiutiamo a riflettere sul fatto che lo Spirito Santo, che già conoscono e che hanno ricevuto con il Battesimo, si manifesta come *una forza che sentiamo*, non vediamo, ma che di certo *cambia le cose e dona coraggio...*

Laboratorio creativo: con carta colorata i bambini costruiscono una girandola di diversi colori, ogni colore rappresenta un dono che i discepoli hanno ricevuto dallo Spirito: *il coraggio* (come gli apostoli che hanno avuto il coraggio di annunciare la Parola di Gesù in ogni situazione), *la gioia* di fare parte della grande famiglia della Chiesa (per loro la comunità cristiana), *l'amicizia* che lega i discepoli, *la fraternità* perché condividevano ciò che possedevano di beni (Lc ce lo dirà poco dopo: At2,44-45) e di esperienze con tutti... cercando di non alzare barriere o divisioni. Quale tra questi doni dello Spirito vorrei in questo momento? Magari lo scrivono in modo particolare sul cartoncino colorato corrispondente della girandola.

B. Laboratorio genitori

Prima proposta: Lasciare 5 minuti con un sottofondo musicale per una rilettura.

Invitare le persone a esprimere che cosa la parola ha suscitato in loro, cosa li ha colpiti del brano, una parola, una frase.

Per il catechista/accompagnatore degli adulti:

A Pentecoste nasce la Chiesa, lo Spirito Santo co-istituisce con Cristo la Chiesa di Dio Padre.

Una Chiesa che ha un duplice DNA:

1) Universalità perché lo Spirito Santo scende su tutti: “e tutti furono pieni di S.S.”

2) il rispetto, l'accoglienza, la valorizzazione dell'originalità di ciascuno perché i discepoli, nel passaggio dallo spirito di Babele allo Spirito di Pentecoste non parlano una sola lingua, ma le parlano tutte (*appunti tratti dal Convegno liturgico "Il buon profumo di Cristo" 14 ottobre 2017 relatore don G. Comiati*).

Prima proposta laboratoriale:

preparare un foglio con questa espressione del Cardinal Martini:

Lo Spirito Santo c'è anche oggi e sta operando, arriva, arriva prima di noi e meglio di noi...

Il genitore è invitato a riflettere e rispondere a queste domande:

- 1) Quale stato d'animo provoca in me questa frase?
- 2) Quale messaggio giunge per la mia vita?
- 3) Ci sono momenti in cui sento, percepisco lo Spirito che opera in me e attorno a me?
- 4) Vivo la dimensione comunitaria della fede o è un fatto personale?
- 5) Per quale servizio - anche nella mia comunità cristiana - potrei mettermi a disposizione?

Viene consegnato loro un cartoncino a forma di fiammella dove scrivono da una parte l'espressione del brano degli Atti che è rimasta nella loro memoria e dall'altra l'impegno di testimonianza che desiderano vivere, per il quale chiedere la forza dello Spirito...

Seconda proposta possibile: lavorare sul Coraggio della Testimonianza; i discepoli solo dopo aver ricevuto lo Spirito hanno avuto la forza di uscire dal Cenacolo per annunciare, spinti dal vento del coraggio sono usciti, e si sono messi al servizio degli altri.

Molte realtà parrocchiali vivono la presenza di adulti che si sono riavvicinati alla fede o di fedeli che si sono convertiti in età adulta. Si potrebbe invitare uno di loro a raccontare la propria storia e il cammino di fede che ha percorso con la celebrazione dei sacramenti in età adulta (contattare eventualmente il servizio diocesano per il catecumenato per avere alcuni contatti/riferimenti utili: catecumenato@vicenza.chiesacattolica.it - 0444226571).

Anche dopo questo ascolto si può fare l'attività descritta sopra della fiammella.

Riappropriazione:

Il gruppo dei genitori individua un portavoce e così il gruppo dei bambini. Ci si ritrova in Chiesa per una condivisione. I bambini raccontano (mostrando le loro girandole) cosa hanno vissuto così come i genitori.

Preghiera finale:

Vieni Santo Spirito...

Vieni, Spirito Santo,
"infondi nei nostri cuori la disposizione del tuo amore",
diventa tu stesso per noi corrente che ci trascina,
poiché troppo debole è la nostra forza
per portarci fino a te.

Sii pioggia sulle nostre aridità,
fiume attraverso il nostro terreno,
in modo che esso in Te
abbia il centro e la causa

del suo crescere e fruttificare.
E se irrigandoci la tua grande acqua
produce in noi fiori e frutti,
noi li tratteremo come nostra proprietà,
poiché da te provengono,
e sin d'ora li vogliamo depositare
fra i tuoi invisibili beni, dei quali tu disponi secondo il tuo volere.
Sono frutti del nostro terreno
ma da te suscitati
e tu li puoi usare per te o per noi,
metterli in serbo per chi non ha nulla.

(H.U. v. Balthasar)

Benedizione + canto

2) INCONTRO CON IL GRUPPO DI BAMBINI

Obiettivo: legare questo tempo Pasquale con il mese mariano, di cui al modulo 5 del primo anno. Maria, madre di Gesù ha vissuto l'evento della discesa dello Spirito Santo il giorno della Pentecoste perché stava nel Cenacolo con i discepoli e pregava per e con loro.

Come comunicarlo, quale parola diventa annuncio?

Cfr. testo di Maria Loretta Giraldo e Nicoletta Bertelle, *La chiamarono Maria*, ed. San Paolo.

Per entrare in argomento: all'inizio dell'incontro, se è presente una statua della Madonna si porta il gruppo in Chiesa e si chiede ai bambini di osservarla in silenzio. Cosa vedono? Cosa li colpisce. Rispondere alle loro domande.

Approfondimento della Parola

La chiamarono Maria (di Maria Loretta Giraldo e Nicoletta Bertelle) edizioni San Paolo.

È la narrazione, in chiave moderna della storia di Maria la mamma di Gesù, raccontata da una nonna alla sua nipotina. Si può iniziare a leggere il libro ai bambini o selezionarne alcuni capitoli.

Laboratorio: si può creare un cartellone con l'immagine di Maria da colorare insieme e/o realizzare o regalare un piccolo Rosario, con 5 o 10 grani.

Riappropriazione

Invitare i bambini, nel mese dedicato alla Madonna, a pregare con la loro famiglia alcune Ave Maria ogni giorno pensando a delle persone e/o situazioni in particolare.

Regalare ad ogni bambino il Sussidio per la preghiera del Rosario edito dal Seminario Vescovile o dalla Diocesi da utilizzare poi in famiglia.

Preghiera finale: Ave Maria

3) INCONTRO FAMILIARE DA VIVERE IN CASA

Consegna di un'attività di accompagnamento da svolgere a casa:

stabilire un appuntamento settimanale in famiglia in cui si legge e medita la riflessione contenuta nel sussidio che è stato donato ai bambini dalle catechiste. L'invito è di vivere la preghiera con semplicità, godendo della gioia di stare insieme in famiglia e trovando un momento per vivere il legame tra noi e il Signore.

I genitori, a distanza di una settimana, si prendono l'impegno di rileggere quanto hanno scritto nella fiammella al primo incontro. "Cosa ci dice a distanza di qualche settimana?"

4) CELEBRAZIONE COMUNITARIA

Coincidendo il periodo solitamente con l'avvicinarsi della sospensione degli incontri di catechesi, si invitano genitori e figli a partecipare alla Santa Messa animandola: i bambini all'inizio possono portare il cartellone di Maria preparato durante l'incontro, i genitori leggeranno una preghiera di ringraziamento scritta da loro, così le catechiste ed uno dei bambini. Si coinvolgono i genitori all'offertorio e alle letture. Sarebbe importante ricordare che con "la chiusura dell'anno catechistico la fede non va in vacanza...". Le catechiste li aspettano alla Messa della Domenica; è importante comunicare altre attività di formazione/animazione che possono essere presenti in parrocchia/U.P. (Grest...) e consigliare di continuare a riservare un momento per la preghiera.

Allegato 2.5 Immagine tratta dalla Sacra Bibbia della CEI editrice Shalom

